

# 2009

numero

anno XXI - ISSN 1120-2521

## argomenti

- il catalogo bibliografico nel web
- biblioteche e i bibliotecari musicali oggi
- per una pedagogia dell'immaginazione
- la casa della memoria e della storia
- cronache dalla conservazione



# a.i.b. notizie

contiene i.r.  
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma  
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989  
singolo fascicolo € 6,00



 **Associazione  
italiana biblioteche**



# Campagna iscrizioni 2009

## una politica per le biblioteche, una politica per gli associati

«Abbiamo fatto molte cose. Siamo intervenuti, fin dal primo anno, su tutti i fronti in cui abbiamo creduto di poterci utilmente inserire, riprendendo proposte e temi ereditati ma, certamente, con maggiore mordente e con più vivace sforzo di concettualizzazione: merito indubbio non solo del direttivo ma di tutta la parte attiva dell'Associazione [...]».

L'AIB non ha ancora assimilato la complessità degli interessi che rappresenta onde è sempre difficile ottenere ampie partecipazioni, correggere diffidenze ed insofferenze».

Angela Vinay

Caro/a collega,

sostieni con la tua adesione l'azione intrapresa dall'Associazione tesa a riconquistare l'autorevolezza necessaria per renderla interlocutore accreditato presso tutti i livelli istituzionali che in Italia hanno la responsabilità delle politiche per le biblioteche.

Fare questo significa ambire a riprendere la straordinaria capacità di far politica dimostrata dall'AIB nelle sue stagioni più alte e che ha caratterizzato l'azione di maestri come Renato Pagetti, Giorgio De Gregori, Angela Vinay, Luigi Crocetti.

Il CEN eletto per il triennio 2008-2011 intende presentare ai suoi associati due grandi obiettivi strategici:

- promuovere una politica per le biblioteche e tutelare la professione bibliotecaria
- valorizzare il rapporto con gli associati che devono tornare a vedere nell'Associazione un riferimento imprescindibile per la propria vita professionale.

Il CEN ha individuato quattro aree di impegno prioritarie:

- *advocacy*: un impegno per radicare il ruolo e il servizio delle biblioteche nella società;
- tutela della professione: dalla teoria alla pratica;
- IFLA 2009: una grande vetrina per le biblioteche italiane;
- servizi agli associati: più valore aggiunto per tutti.

È necessario lavorare per inserire nell'agenda dei nostri interlocutori istituzionali molti temi strategici tra cui:

- la riorganizzazione dei servizi nazionali e la razionalizzazione dell'intervento statale
- l'avvio di una campagna nazionale di sostegno alle biblioteche pubbliche e alla lettura
- l'adozione di interventi strutturali per trasformare in servizi ordinari ed efficienti i servizi bibliotecari scolastici
- la riorganizzazione del Servizio bibliotecario nazionale
- la ripresa dell'attività del Comitato nazionale biblioteche promosso da ANCI, UPI e Regioni
- il sostegno alle forme associative e cooperative e a forme innovative di gestione per rendere sostenibili servizi bibliotecari di qualità nei piccoli comuni italiani
- la definizione di una seria politica nazionale per le biblioteche digitali
- il presidio delle grandi tematiche che coinvolgono l'accesso all'informazione e alla conoscenza nell'interesse degli utenti e dei cittadini (per es. diritto d'autore)

Rinnovare la propria adesione all'AIB significa collaborare concretamente alla realizzazione di questi obiettivi e sostenere il *World Library and Information Congress 2009: 75<sup>th</sup> IFLA General Conference and Council, Libraries create futures: building on cultural heritage* che si terrà dal 23 al 27 Agosto a Milano.

Si tratta di un avvenimento importante a livello internazionale in ambito bibliotecario che la nostra Associazione è orgogliosa di poter ospitare nuovamente in Italia nell'80° anniversario del primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia e del primo incontro di IFLA.

## Chi può iscriversi

Le forme di adesione all'Associazione sono fissate dall'art. 4 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario;  
*quota ordinaria, 55 EUR.*
  - **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari;  
*quota ordinaria, 130 EUR.*
  - **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria;  
*quota ordinaria, 130 EUR.*
  - **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età;  
*quota ordinaria, 25 EUR.*
  - **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate;  
*quota a partire da 500 EUR.*
  - **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.
- Per tutti, la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2009

bibliotecario. Associati e amici in regola con l'iscrizione hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate; inoltre:

- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
- possono acquistare con uno sconto del 25% tutte le pubblicazioni editte dall'Associazione;
- possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
- possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione.

## Come iscriversi

**Importante!** Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro).

Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione descritte alle pagine che seguono:  
Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Umbria e Veneto
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005  
IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005  
intestato a: ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, CP 2461 - 00185 ROMA AD
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; FAX: 06/444.11.39; segreteriasoci@aib.it; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 9.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4; IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447
- autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSi, Visa o MasterCard.

## convenzioni

Informazioni sulle convenzioni per i Soci AIB 2009 sono disponibili in AIB-WEB, <http://www.aib.it/aib/cen/iscrc.htm3>.

- 3 editoriale**  
**una strategia comune AIB-AIE per la promozione della lettura**  
*vittorio ponzani*
- 4 parole chiave/keywords**  
*a cura di maria grazia corsi e giovanna frigimelica*
- 6 AIB informa**  
**linee programmatiche AIB 2008-2011**
- 10 contributi**  
**il catalogo bibliografico nel web**  
*il nuovo opac secondo karen coyle lucia antonelli*
- 11 il comitato IFLA/FAIFE a québec**  
*igino poggiali*
- 12 dove stanno andando le biblioteche (e i bibliotecari) musicali oggi?**  
*stefano baldi*
- 14 la bibliomediateca dell'accademia nazionale di santa cecilia al parco della musica**  
*annalisa bini*
- 18 per una pedagogia dell'immaginazione**  
*laura anfuso*
- 21 festa dei lettori 2008 in piemonte**  
*cecilia cognigni*
- 22 la casa della memoria e della storia**  
*documentazione, ricerca e formazione stefano gambari*
- 25 cronache dalla conservazione**  
**3. la formazione dei bibliotecari e quella dei restauratori**  
*carlo federici*
- 26 contributi**  
**library 2.0**  
*blog, wiki e RSS al servizio della biblioteca alessia zanin-yost*

# una strategia comune AIB-AIE per la promozione della lettura

■ vittorio ponzani

Tra le molteplici attività di confronto e interlocuzione che l'Associazione italiana biblioteche porta avanti con i diversi attori della filiera del libro, per promuovere e tutelare l'attività delle biblioteche, è centrale in questi ultimi mesi lo scambio di idee con gli editori, per esaminare finalmente insieme, messe da parte le passate incomprensioni, i temi e i problemi relativi alla diffusione del libro e della lettura. Il 2 marzo scorso, una delegazione AIB composta da Claudio Leombroni, Stefano Parise, Rosa Maiello, Maurizio Messina e Rossana Morriello ha incontrato a Milano una delegazione dell'Associazione italiana editori (AIE), con la quale si sono affrontati molti temi di estremo interesse per la vita delle biblioteche. Il primo punto affrontato, che ha visto il pieno accordo di AIB e AIE, ha riguardato la denuncia del mancato finanziamento, da parte del Governo, del Centro per il libro e la lettura, una struttura nata con lo scopo di favorire la lettura e la diffusione della cultura nel nostro paese. Il disimpegno delle istituzioni centrali è particolarmente grave poiché segna l'assenza di una politica per la lettura nel nostro Paese. Nel corso dell'incontro si sono ipotizzate diverse strategie per favorire lo sblocco di questa difficile situazione, fra cui l'invio di una lettera aperta ai presidenti delle commissioni Cultura di Camera e Senato, e ai componenti delle commissioni stesse, per sensibilizzare e spingere parlamento e governo a risolvere la questione. Un aspetto assai delicato su cui si è registrata la convergenza, per nulla scontata, tra le posizioni dei bibliotecari e degli editori riguarda alcune questioni relative al diritto d'autore. Nel corso dell'incontro del 2 marzo è stato formalizzato l'accordo su tre temi molto importanti:

- 1) letture ad alta voce in biblioteca. AIB e AIE si dichiarano favorevoli a prevedere un'apposita eccezione all'art. 15 della legge n. 633/2001, in modo da rendere libere (non soggette a compenso agli autori) tali iniziative, che si configurano, evidentemente, come attività di promozione culturale e di diffusione dei libri e della lettura. In alcuni casi è già applicabile l'art. 70 della legge sul diritto d'autore (l. 22 aprile 1941, n. 633), quando afferma che «il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera». Quando invece si tratti della lettura in biblioteca di un'opera intera (ad esempio una storia per bambini), l'art. 70 non è applicabile e, mancando un'apposita eccezione, attualmente è necessario il consenso

degli aventi diritto. A questo proposito, l'AIE sottolinea che le tariffe richieste dalla SIAE sono a volte ingiustificate, in quanto la SIAE non ha il mandato di *tutti* gli autori. Si raccomanda pertanto alle biblioteche da una parte di pretendere dalla SIAE una richiesta scritta di pagamento, e dall'altra che la SIAE dimostri di agire "effettivamente" su apposito mandato dei titolari dei diritti.

- 2) possibilità di includere, nei cataloghi online delle biblioteche e delle librerie, alcuni elementi paratestuali e peritestiuali, quali indici, abstract, copertine ecc. Benché questo uso sia già molto diffuso e non abbia mai determinato l'insorgere di contestazioni, è tuttavia opportuno modificare e chiarire la legge, anche perché non si tratta di integrazioni finalizzate a un uso illustrativo o didattico – previsto esplicitamente dall'art. 70 della legge – ma a una migliore identificazione dell'opera.
- 3) riproduzioni a scopo di tutela preventiva. La legge già prevede questa possibilità, considerandola come un "servizio interno". Finora, tuttavia, non è invece prevista la possibilità di mettere a disposizione del pubblico la copia invece dell'originale, arrivando al paradosso che, se l'originale viene danneggiato, la copia non è utilizzabile. L'AIE ha mostrato disponibilità al dialogo e ha accolto con favore la proposta di mettere a disposizione la copia di sicurezza al posto dell'originale, purché non si verifichi una proliferazione di copie a disposizione del pubblico. Posizioni condivise da AIB e AIE si sono poi registrate per quanto riguarda un altro tema rilevante per le biblioteche, quello delle cosiddette "opere orfane", quelle cioè che sono ancora protette dal diritto d'autore ma per le quali l'autore o gli altri titolari di diritti (ad esempio la casa editrice) mancano, non esistono più o comunque non possono essere identificati nonostante una diligente ricerca. È necessario creare meccanismi per facilitare l'utilizzo di queste opere, spesso importanti dal punto di vista educativo e culturale. L'AIE è capofila del progetto ARROW, che coinvolge peraltro diverse biblioteche nazionali europee (curiosamente nessuna italiana) per creare una infrastruttura distribuita che faciliti lo scambio di informazioni sui diritti delle opere, in particolare quelle orfane e fuori catalogo. In conclusione si è trattato di un incontro che ha dato esiti largamente positivi, pur in presenza di punti di vista a volte contrastanti ma caratterizzati da una sostanziale identità di vedute per quanto riguarda la necessità di affrontare insieme i problemi relativi all'accesso alla cultura e alla promozione del libro e della lettura nel nostro paese.

*ponzani@aib.it*

# parole chiave: biblioteche, bibliotecari

## keywords: librarians, librarians

■ a cura di maria grazia corsi e giovanna frigemelica

### Generazione LIS

"Generazione LIS" si è svolta il 12 marzo 2009 durante il convegno annuale delle Stelline. L'evento ha voluto offrire ai bibliotecari italiani *under 30* l'occasione di presentare a un pubblico qualificato i propri lavori di ricerca. Anche il Comitato scientifico è stato scelto tra giovani professionisti e ricercatori, al di sotto dei 40 anni. Grazie anche al supporto di docenti che si sono prestati a diffondere il bando, il *call for papers* si è concluso con un bilancio positivo: sono state ricevute ben 16 proposte di contributi, tutte di ottimo livello. Tra gli argomenti trattati la catalogazione, l'erogazione di servizi e l'applicazione delle nuove tecnologie alla gestione e organizzazione delle biblioteche. La scelta finale è caduta su sei lavori (abstract disponibili su: <http://conferences.aepic.it/index.php/lis/2009/schedConf/presentations>):

- 1) *Integrare competenze storiche e bibliografiche: un'esperienza di catalogazione di fogli volanti*, di Sara Mori
- 2) *La diffusione di software open source per la gestione di biblioteche in Italia*, di Giovanna Frigemelica
- 3) *Biblioterapia: dal self-help book alla biblioteca come luogo di cura*, di Carlotta Francesca Mino
- 4) *Gestione e catalogazione di una collezione di e-book accademici*, di Chiara Pincioli
- 5) *Sviluppo di un microthesauro per il settore biblioteche*, di Francesca Rognoni e Matteo Colombo
- 6) *Il Sistema bibliotecario ovest mantovano (SBOM) nel Web 2.0*, di Valentina Tosi (Da un comunicato arrivato in redazione)

### Serena Molfese

Lo scorso settembre è mancata Serena Molfese, per lunghi anni in servizio presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Questa perdita segue, a troppo breve distanza, quella di Paolo Veneziani, suo compagno nel lavoro e nella vita. I colleghi la ricordano come una persona di grande intelligenza, con un profondo senso di appartenenza all'Istituto. È stata sempre attiva nelle problematiche della professione. Quale responsabile del Centro elaborazione dati, ha avviato e attuato la modernizzazione della BNCR. Come vice-direttrice ha fatto sì che la Biblioteca acquistasse visibilità e credibilità anche a livello internazionale. (Da un messaggio in AIB-CUR)

### Snack e cellulari contro la crisi

La Society of Chief Librarians ha deciso di ammettere nelle biblioteche inglesi snack, bevande e telefonini nelle sale di lettura. La scelta è dovuta alla crisi dei prestiti dei volumi che, in soli dieci anni, ha fatto registrare una contrazione del 34%. Solo lo scorso anno in Gran Bretagna hanno chiuso i battenti 40 biblioteche. Scopo dell'inusuale decisione è incoraggiare le persone a rimanere nelle biblioteche per un periodo più lungo di tempo, creando un ambiente più rilassato e confortevole. Il "Times" ha verificato se l'iniziativa sia stata accettata nelle biblioteche: in quella di Whitechapel, nella parte orientale di Londra, squilli di cellulari, mormorii e chiacchierate non hanno avuto come esito un richiamo da parte dei custodi, da sempre abituati a un austero silenzio. (AGI, 19 settembre 2008)

### Intesa raggiunta tra autori, editori e Google

The Authors Guild e la Association of American Publishers (AAP), dopo aver tentato a suo tempo una *class action* e una causa nei confronti di Google per il servizio Ricerca libri, hanno trovato un accordo che riconosce i diritti e gli interessi dei titolari di diritto d'autore, fornendo loro strumenti efficienti per controllare le modalità di accesso online alla loro proprietà intellettuale e ricevendo compensi dalla consultazione degli utenti. Ciò avverrà mediante la creazione di un Book Rights Registry no-profit, che terrà traccia dei titolari dei diritti, raccogliendo e gestendo informazioni accurate sugli stessi e consentendo loro di richiedere l'inclusione o l'esclusione dal progetto, grazie allo stanziamento di 125 milioni di dollari da parte di Google. Gli utenti di Google Ricerca libri negli Stati Uniti potranno utilizzare il servizio e acquistare i prodotti offerti nell'ambito del progetto. Al di fuori degli USA, nulla cambierà per gli utenti di Google Ricerca libri, a meno che l'offerta di tali prodotti e servizi non venga autorizzata dai titolari del diritto d'autore sull'opera. (Adnkronos, 28 ottobre 2008)

### Un nuovo motore di ricerca che "sfrutta" i bibliotecari

Si chiama Reference Extract ed è un motore di ricerca che non funziona in base a un algoritmo come Google o altri strumenti simili, ma sfruttando le esperienze dei bibliotecari e la loro credibilità nella valutazione e scelta delle fonti di informazione. Reference Extract (<http://referencextract.org>) attingerà al database di QuestionPoint,

l'applicazione dell'OCLC usata dai bibliotecari quotidianamente per rispondere alle domande di reference. Il "credibility engine" che hanno in mente gli ideatori di Reference Extract punta a diventare il riferimento per la comunità di utenti del Web per i quali la "credibilità" dei risultati è un fattore decisivo: ricercatori, medici, scienziati, sociologi ecc. (Panorama.it, 13 novembre 2008)

### Effetto "Obama abbronzato" o aggiornamento delle voci del soggetto?

Secondo una direttiva del servizio bibliotecario provinciale trentino, diffusa pochi giorni dopo l'elezione di Barack Obama come presidente degli USA, i vocaboli "negro" e "minorato" sono spregiati, rappresentano cioè un'offesa di stampo razziale e vanno banditi dalle voci di soggetto del catalogo. La decisione è stata presa anche a seguito delle numerose segnalazioni dei dipendenti delle biblioteche. D'ora in poi quindi la voce "negri" verrà sostituita da "neri", mentre "minorati" lascerà il posto ai più neutri "disabili" o "disabili mentali". (Trentino, 16 novembre 2008)

### Ce l'ho..., ce l'ho..., mi manca!

Le Biblioteche Sud Ovest Milano hanno lanciato lo scorso dicembre la campagna di promozione della lettura "Biblioteche d'attacco": 55 adesivi che raffigurano altrettante biblioteche, che fanno parte del sistema, e un album per incollarle. Per ogni libro preso in prestito dagli utenti *under 14*, viene data una figurina corrispondente alla biblioteca. Una volta completato l'album, i ragazzi potranno riscuotere i premi, tra i quali un giro in elicottero per vedere Milano dall'alto! Secondo Maria Rita Parsi, psicologa dell'età evolutiva «la figurina fidelizza il bambino (...) e per quanto le immagini delle biblioteche ci possano sembrare poco seducenti e lontane dall'immaginario di un ragazzino, io scommetto che l'operazione può funzionare». Staremo a vedere. (La Repubblica Milano, 10 dicembre 2008)

### Europeana: luci ed ombre

Nell'agosto 2008 la commissaria europea per la società dell'informazione e i media, Viviane Reding, annunciava l'entrata in funzione di Europeana, la grande biblioteca digitale europea, per la fine dell'anno. Dell'ambizioso progetto di riunire sotto un unico portale collegamenti a libri, manoscritti, dipinti, mappe, foto, audiovisivi e quant'altro avesse carattere documentale a livello europeo, già se ne parlava da tempo e con grosse ambizioni. Perciò, quando alla fine di novembre Europeana

ha aperto i battenti online, la curiosità è stata grande in tutto il mondo, non solo nel nostro Continente. Curiosità che si è tradotta in ben 13 milioni di contatti nel primo pomeriggio di attività del sito (<http://www.europeana.eu>), con alcune icone cliccate fino a 4000 volte nello stesso istante. Inaspettatamente, il sistema è collassato sotto il peso dei visitatori e nel giro di poche ore è divenuto impossibile collegarsi, tanto che è stato ritenuto opportuno chiuderlo dopo appena un giorno per manutenzione e potenziamento dei server. Una figuraccia? No, piuttosto un successo al di sopra di ogni aspettativa, tant'è che nel giro di un mese il sito di Europeana è stato riaperto, con la capacità dei server quadruplicata. Oggi Europeana permette un accesso multilingue a circa 2 milioni di documenti posseduti da oltre mille istituzioni dei 27 stati membri dell'UE, di cui oltre la metà è di provenienza francese, circa il 10% è inglese e a malapena l'1% italiana. A dire il vero, la partecipazione italiana all'iniziativa potrebbe definirsi, a dir poco, imbarazzante. Molti testi sono in realtà solamente segnalati da Europeana, ma risultano consultabili unicamente presso la fonte, quindi la loro disponibilità online è (si perdoni il paradosso) puramente virtuale. Più facile l'accesso a immagini o schede divulgative di strutture museali o luoghi storici, ma nel complesso l'impressione che si ricava da una consultazione del portale è di una scarsa partecipazione dell'Italia al progetto europeo. (*La stampa.it - Tecnologia, 23 novembre 2008; Reuters, 23 dicembre 2008*)

#### A Monza la prima "biblioteca da salvare"

Per festeggiare l'uscita in edicola del numero 100, la rivista «Charta», tra le più autorevoli nel campo del collezionismo librario, ha promosso l'iniziativa "Salviamo una biblioteca", mediante la quale si propone di restituire al patrimonio culturale italiano una biblioteca o una raccolta o collezione libraria di notevole interesse storico-bibliografico, sia essa di proprietà pubblica o privata, per la quale siano necessari interventi di recupero, restauro o ricostruzione al fine di renderla nuovamente fruibile al pubblico. L'iniziativa ha trovato il favore e la collaborazione del Comune e della Associazione delle residenze reali di Monza per operare il "salvataggio" della biblioteca dei Re d'Italia presso la Villa Reale di Monza. Così, lo scorso 8 novembre è avvenuta la presentazione del primo progetto di ricostruzione della biblioteca appartenuta – in ultimo – a Vittorio Emanuele III, le cui origini sono da ricondurre a Maria Teresa d'Austria e al napoleonico viceré d'Italia Eugène de Beauharnais. Si tratta di un compito non facile, data la frammentazione dell'originario patrimonio librario e documentale tra diverse collezioni private, alcune delle quali hanno tuttavia già manifestato la propria disponibilità ad aderire al progetto. (<http://milano.cronacaqui.it>, 10 novembre 2008)

#### Rimini: in mostra la biblioteca di Fellini

Nel museo Fellini di Rimini, si potrà visitare fino al 13 aprile 2009 la biblioteca del grande maestro del cinema italiano. Si tratta di oltre 2000 volumi, ciò che rimane della biblioteca personale del regista scomparso nel 1993, che furono riordinati da Vincenzo Mollica su incarico di Giulietta Masina e custoditi all'interno della Fondazione. (*I viaggi di Repubblica, n. 532, 15 gennaio 2009*)

#### La "Bassani" rende omaggio a Fabrizio De André

A dieci anni dalla scomparsa del cantautore genovese Fabrizio De André (1940-1999), la biblioteca comunale di Ferrara ha allestito uno spazio a disposizione degli utenti con libri, testi di canzoni, biografie, saggi, spartiti e fotografie. Per informazioni: Biblioteca comunale Bassani, tel. 0532797414; <http://www.comune.fe.it/bibliobassani/> (<http://www.quotidianodelnord.it>, 13 gennaio 2009)

#### A Roma il primo "outlet" per i libri

Si è recentemente inaugurato in via Silla 43 a Roma il Booklet, un outlet per tutti gli appassionati del libro. Nel nuovo spazio aperto il 4 dicembre scorso – secondo booklet italiano dopo quello di Frassineto Po in provincia di Alessandria – è possibile reperire libri fuori catalogo, usati, antichi o libri che, pur in catalogo, non vengono sempre distribuiti nelle librerie. Il progetto Booklet nasce dall'iniziativa di tre autorevoli nomi dell'editoria italiana: Gerardo Mastrullo, fondatore della casa editrice La vita felice, Claudio Maria Messina, del gruppo Robin-Biblioteca del vascello ed Enrico Moretti di "Moretti & Vitali". (*Il tempo, 1 dicembre 2008*)

#### L'Università di Pisa e la digitalizzazione dei manoscritti di Schopenhauer

L'intero lascito scritto del filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (1788-1860) sarà sottoposto a digitalizzazione dall'Università di Pisa, coordinatrice del progetto curato da un gruppo di lavoro formato da studiosi italiani e tedeschi. Il lavoro di digitalizzazione consisterà nell'acquisizione con scanner e nella collocazione in rete dell'intera opera manoscritta di Schopenhauer, composta di oltre 10.000 pagine e attualmente conservata nella biblioteca statale di Berlino. Saranno messi in rete anche alcuni libri della biblioteca personale del filosofo recanti a margine annotazioni di suo pugno, nonché intere pagine manoscritte su fogli bianchi, intercalate alle pagine a stampa, che lo stesso Schopenhauer aveva fatto rilegare nelle copie personali delle sue opere. A breve saranno messe a disposizione degli utenti le prime trascrizioni dai manoscritti, a cominciare dagli appunti del giovane Schopenhauer all'Università di Gottinga e di Berlino. (<http://www.rainews24.rai.it>, 20 novembre 2008)

#### Dagli USA a Casale Monferrato: il bookcrossing

Progrediscono anche in Italia le iniziative di bookcrossing. Vale la pena segnalare quella di Casale Monferrato, curata dalla Biblioteca civica, che si distingue per aver coinvolto alcuni bar del centro storico: lo stesso Assessorato alla cultura del Comune, a mezzo lettera, ha invitato i gestori a far pervenire le proprie adesioni, visto l'ampio successo registrato con i cinque box per la raccolta dei libri da mettere in circolazione in città. Alcuni gestori hanno risposto prontamente e così il bookcrossing si è arricchito di nuovi punti di scambio. Come al solito, l'unico invito rivolto al lettore è quello di registrare il ritrovamento del libro su <http://www.bookcrossing.com> e poi di rimetterlo in circolazione lasciandolo in luoghi pubblici a disposizione di altri potenziali fruitori. (<http://www.inalessandria.it>, 18 dicembre 2008)

#### "AIB notizie" festeggia ancora...

Il direttore e la redazione di "AIB notizie" festeggiano il matrimonio di Zaira Maroccia, curatrice della versione elettronica della rivista. A lei e a Claudio facciamo affettuosissimi auguri!

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
bimestrale, anno XXI, numero 2 - 2009

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia  
**responsabile della comunicazione** Francesca Ghersetti  
**versione elettronica** Zaira Maroccia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** geo graphic srf  
**Abbonamento annuale per il 2009:**  
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)  
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.  
Gli importi vanno versati su c.c. postale  
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,  
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. Chiuso in redazione nel mese di aprile 2009  
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti di aprile 2009 o servizi offerti. da La Tipografia, Roma

#### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

# linee programmatiche AIB 2008-2011

Sintesi del documento elaborato dal Comitato esecutivo nazionale dell'AIB. Il documento completo è disponibile all'URL <http://www.aib.it/aib/cen/prog08.htm>.

Il CEN ritiene utile mettere a disposizione degli associati una sintesi delle linee programmatiche 2008-2011 con cui si definiscono gli obiettivi e le priorità del triennio e intende, con questo atto e in continuità con il lavoro svolto nel precedente mandato, sottolineare l'esigenza di un impegno forte, costante e corale da parte di tutti gli associati per il raggiungimento di obiettivi strategici prioritari. Il documento si configura quindi come il quadro di riferimento generale e strutturato entro cui si muoveranno tutte le componenti dell'Associazione.

## gli obiettivi fondamentali

Le linee programmatiche individuano due obiettivi strategici e cinque aree di impegno prioritarie, a ciascuna delle quali corrispondono obiettivi specifici e precise deleghe interne al CEN; esso indica inoltre le strutture associative di supporto, che concorrono al loro raggiungimento. L'enucleazione di obiettivi prioritari mira a rendere più chiara e verificabile l'attività del CEN e al tempo stesso a consentire una lettura più agevole e trasparente del bilancio, non solo sotto il profilo finanziario ma anche in relazione agli interventi realizzati e agli effetti prodotti.

La dichiarazione di obiettivi prioritari non esaurisce l'attività dell'Associazione, ma definisce precisi rapporti di priorità e di importanza fra interventi ritenuti qualificanti e ordinaria amministrazione.

Nello scorso mandato il CEN ha dovuto occuparsi in modo rilevante di questioni organizzative: molti problemi sono stati avviati a soluzione, ma a scapito di altri punti del programma di forte contenuto politico; solo nel 2007 è stato possibile riprendere l'attività politica che in questo triennio, nelle intenzioni del CEN dovrebbe intensificarsi e trovare organicità così come esposto nelle linee programmatiche rese pubbliche.

Dei due obiettivi strategici il primo, definito "Per un sistema coerente di regole, strutture e servizi bibliotecari al servizio dei cittadini", considera prioritaria l'azione tesa a conferire all'Associazione l'autorevolezza necessaria per essere interlocutore accreditato presso tutti i livelli istituzionali che in Italia hanno la responsabilità delle politiche per le biblioteche. Ciò significa riprendere la straordinaria capacità di far politica dimostrata dall'Associazione nelle sue stagioni più alte e dare impulso alla realizzazione di un sistema bibliotecario integrato su base nazionale, regionale e locale che abbia come fine la creazione di valore per il cittadino.

La definizione e il consolidamento di una politica nazionale per le biblioteche è indispensabile sia per il riconoscimento sociale dei servizi bibliotecari, sia per il rafforzamento e il riconoscimento della professione.

Il secondo obiettivo strategico consiste nel definire "Un nuovo rapporto con i soci": la diminuzione delle iscrizioni, manifestazioni di disaffezione e scarsa partecipazione alla vita associativa non possono più essere considerate un fenomeno congiunturale. Si impone quindi un momento di riflessione per capire come ricondurre gli associati a vedere nell'Associazione un riferimento imprescindibile per la propria vita professionale. È solo attraverso un rapporto equilibrato fra dare e avere che l'appartenenza all'AIB può diventare un momento fondamentale per la vita professionale di qualsiasi bibliotecario ed è proprio per questo che, nonostante le difficoltà del momento, il CEN si impegna ad attivare nuovi servizi riservati agli associati attraverso la revisione sistematica di alcuni settori tra cui l'editoria, la formazione e la comunicazione.

## gli impegni prioritari

Le cinque aree di impegno prioritarie identificate sono:

- *advocacy*
- tutela della professione
- IFLA 2009
- servizi ai soci
- risanamento del bilancio.

L'attività di **advocacy** è uno dei compiti principali svolti dalle associazioni bibliotecarie in tutto il mondo e riguarda la tutela e la valorizzazione delle biblioteche, la promozione dell'identità professionale dei bibliotecari; il CEN intende mobilitare l'intera Associazione per il riconoscimento del valore sociale, culturale ed economico delle biblioteche, ricercando a tale scopo tutte le possibili alleanze.

La **tutela della professione** deve muovere dall'assunto che biblioteche senza bibliotecari professionalmente consapevoli, riconosciuti e trattati come tali, non sono biblioteche. L'AIB deve tener conto della mutata composizione della sua base associativa: occorre prendere atto che nell'Associazione coabitano ora interessi diversi, a volte contrastanti, e che la composizione dei diversi interessi è necessaria per perseguire il rafforzamento e il riconoscimento sociale della professione, senza i quali anche l'interesse più consolidato sarebbe irrimediabilmente perdente.

**IFLA 2009** è l'appuntamento più importante ospitato dall'Italia negli ultimi decenni. La 75<sup>a</sup> edizione del World Library and Information Congress dovrà essere trasformata in un evento di sensibilizzazione verso tutte le componenti della società, affinché anche nel nostro paese si inizi a pensare

alle biblioteche come a una componente essenziale nella vita culturale e civile. L'evento non sarà dunque un punto di arrivo ma di partenza per parlare e far parlare delle biblioteche e dei loro servizi. L'impegno per la sua buona riuscita caratterizzerà l'attività dell'AIB fino all'agosto del 2009.

Quanto ai **servizi ai soci** l'AIB, come qualsiasi altra associazione professionale, deve rappresentare un punto di riferimento per una serie di attività di formazione e informazione che assumono gradualmente un'importanza crescente alla luce dei cambiamenti che investono il mondo dell'informazione e delle biblioteche: nuovi bisogni formativi e informativi, nuovi modelli di comunicazione, nuove conoscenze e competenze professionali richieste, nuovi attori, pubblici e privati, che si affacciano sul mercato.

Queste attività nel triennio saranno ripensate e potenziate per meglio aderire alle necessità degli associati sul fronte dell'organizzazione interna, della comunicazione, della formazione, dell'editoria, del rapporto con tutti gli organi dell'associazione.

Gli interventi riguardanti il **risanamento del bilancio** dell'AIB per il periodo 2008-2011 sono fortemente condizionati dalla situazione pregressa, e in particolare dall'emergere, nel 2007, di un forte debito nei confronti dell'erario relativo al periodo 2000-2004, di un passivo patrimoniale e di uno sbilancio dell'ultimo esercizio. Negli ultimi anni, inoltre, il bilancio dell'AIB si è caratterizzato per un risultato costantemente in passivo delle attività del Nazionale, compensato dall'attivo dei bilanci delle Sezioni. Dovrà essere quindi perseguito il rovesciamento di questa tendenza, che comporta una costante situazione di incertezza e l'impossibilità, per i diversi organi dell'Associazione, di potere contare su risorse certe.

### una struttura organizzativa adeguata alle sfide che ci attendono

Il nuovo Statuto dell'Associazione ha confermato la struttura federata dell'AIB e questo assetto, articolato e flessibile, è forse oggi il più idoneo a rappresentare e gestire un ambiente associativo mai così complesso come ora.

Sezioni regionali, commissioni, gruppi di studio sono gli strumenti che consentono di rappresentare sensibilità, culture e aspettative diverse e mettono in grado il CEN di operare una sintesi politica non astratta, ma meditata e ancorata alla realtà.

Le sezioni costituiscono le radici territoriali dell'AIB e il CEN intende stimolare il coinvolgimento attivo dei presidenti e delle sezioni regionali, in gran parte rinnovate, così come quello delle commissioni e dei gruppi nella definizione di programmi, obiettivi e attività.

L'attività delle sezioni e del Nazionale deve essere improntata all'idea di unicità dell'Associazione: le iniziative, le relazioni istituzionali a livello nazionale e locale, le risorse danno sostanza alla presenza dell'Associazione nella vita culturale e istituzionale italiana, sono le leve di un'azione che deve essere univocamente

orientata al raggiungimento delle priorità individuate.

Il CEN ha inoltre definito alcune aree di lavoro che individuano temi strettamente collegati al suo programma politico; ciascuna area è affidata a un delegato che svolge un lavoro istruttorio o esegue, in ambiti delimitati e ben identificati, linee di azione o programmi elaborati collegialmente. Le aree di lavoro sono le seguenti:

- rapporti con le istituzioni
- bilancio e organizzazione
- relazioni internazionali
- *advocacy* e promozione della lettura
- professione e lavoro
- formazione
- IFLA 2009
- editoria
- comunicazione
- diritto d'autore.

Il CEN ha inoltre affidato a Raffaele De Magistris i rapporti con le sezioni regionali e a Rossana Morriello il coordinamento di commissioni e gruppi di studio e i rapporti con i rappresentanti AIB negli organismi internazionali.

Per quanto riguarda **commissioni e gruppi** sono istituite sette commissioni nazionali e nove gruppi di studio (di cui due autoorganizzati) che hanno il compito di presidiare tematiche scientifiche e professionali e costituiscono un supporto decisivo per elaborare politiche specifiche. Le commissioni sono:

- Biblioteche pubbliche
- Biblioteche statali e servizi nazionali
- Biblioteche delle università e della ricerca
- Biblioteche scolastiche
- Biblioteche per ragazzi
- Catalogazione e indicizzazione
- Libro antico e collezioni speciali.

I gruppi di studio sono:

- Misurazione e valutazione biblioteche e reti di cooperazione
- Biblioteche digitali
- Indicizzazione per soggetto
- Biblioteche d'autore
- Biblioteche dell'amministrazione dello stato e istituzionali
- Servizi bibliotecari per lettori in difficoltà
- *Advocacy*.

### le strutture di supporto

L'istituzione di ulteriori strutture di supporto consente di disporre di una consulenza tecnica in settori o progetti cruciali per l'attività dell'Associazione.

**L'Osservatorio lavoro e professione (OLAVEP)**, coordinato da Raffaele De Magistris, nato nel 2007 dalla fusione dell'Osservatorio lavoro e del Gruppo lavoro discontinuo, ha come scopo dare ampia visibilità alle questioni del lavoro bibliotecario. I componenti della struttura rappresentano i diversi comparti in cui si articola il lavoro bibliotecario.

OLAVeP si avvale anche della collaborazione di referenti regionali, nominati da tutte le Sezioni.

L'**Osservatorio legislativo**, coordinato da Fausto Rosa, supporta l'attività di tutte le aree di lavoro ogni volta che sia opportuno o richiesto ed è costituito da soci con esperienze professionali nei diversi comparti (stato, enti locali, università, lavoro atipico) e con competenze nel settore della legislazione statale e regionale.

La **Commissione Albo professionale**, coordinata da Graziano Ruffini, gestisce le procedure di ammissione all'Albo. L'iscrizione all'Albo certifica la competenza professionale di chi ne è iscritto e la verifica periodica dei requisiti d'accesso. Inoltre, essa prevede l'adesione a un codice deontologico e al regolamento di disciplina che orientano i comportamenti professionali. L'Albo, in quanto registro dei "soci certificati" è tanto più importante quanto più l'evoluzione del quadro normativo europeo tende all'auto-certificazione delle competenze da parte delle associazioni di categoria, in un regime non più monopolistico.

Il **Coordinamento Nati per leggere** (progetto promosso da AIB, Associazione culturale pediatri, Centro per la salute del bambino), guidato da Giovanna Malgaroli è una struttura fondamentale per l'azione politica dell'AIB, sia sul terreno della promozione della lettura sia per la visibilità della professione bibliotecaria nei confronti delle famiglie e di altri comparti professionali che si occupano d'infanzia (pediatri, educatori): ha funzioni, tra le altre, di deliberare sulle strategie di NPL, di diffondere gli obiettivi del progetto, di fornire suggerimenti e indicazioni per la realizzazione di iniziative conformi allo spirito del progetto.

La **Commissione statuto**, coordinata da Fausto Rosa, dovrà aiutare il CEN a portare a compimento la riforma statutaria avviata con l'approvazione di alcune importanti modifiche da parte dell'Assemblea dei soci a Firenze il 7 novembre 2007.

Il **Gruppo di lavoro sul copyright statement dell'AIB**, coordinato da Rosa Maiello, è stato costituito nel 2007 allo scopo di definire una politica di gestione dei diritti editoriali omogenea tra nazionale e sezioni, compatibile con l'adesione dell'AIB all'Open Access ma nel contempo anche con la necessità di autofinanziamento dell'associazione.

Il **Gruppo di lavoro sulla valutazione dell'offerta formativa**, coordinato da Sandra Di Majo, ha tra i suoi obiettivi principali: sperimentare una metodologia formativa basata su forte interattività e su meccanismi di valutazione dei risultati, programmare corsi di formazione avanzata, elaborare e sperimentare modalità di analisi dei fabbisogni formativi.

Il **Gruppo di lavoro sul diritto d'autore e Open Access**, coordinato da Rosa Maiello, vuole essere luogo di confronto e sportello di consulenza, luogo di approfondimento critico dei profili evolutivi del diritto d'autore, strumento di supporto all'attività di pressione politica svolta dai rappresentanti nazionali.

Il **Gruppo di lavoro sull'advocacy**, coordinato da Roberto Ventura, ha il compito di elaborare strumenti di lavoro e stimolare momenti di confronto a livello locale e nazionale, nonché di svolgere una ricognizione delle esperienze di successo in ambito internazionale, da adattare alla realtà bibliotecaria del nostro paese.

## i programmi di lavoro

Nella sezione delle linee programmatiche "Attività e programmi" si descrivono sinteticamente i programmi di ciascuna area di lavoro, identificando specifici obiettivi e le strutture di supporto.

### Rapporti con le istituzioni

(referente Claudio Leombroni).

Quest'area di lavoro riveste importanza strategica, perché la capacità di confrontarsi e di dialogare con le istituzioni è la condizione indispensabile per la credibilità stessa dell'Associazione e per la sua capacità di tutelare gli interessi delle biblioteche e dei bibliotecari. Fra gli obiettivi del triennio si segnala il rafforzamento delle relazioni stabili con il Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero dell'Istruzione, la CRUI, il Coordinamento delle Regioni, gli organismi associativi degli Enti locali al fine di presidiare gli interessi delle biblioteche e della professione.

Inoltre sarà proseguito il lavoro avviato nel precedente triennio per contribuire alla definizione di un quadro di riferimento programmatico per il sistema delle biblioteche pubbliche delle Regioni e degli enti locali, condiviso anche a livello statale, per giungere a un assetto accettabile e razionale di allocazione di competenze e funzioni in tema di biblioteche fra i diversi livelli istituzionali.

Infine sarà dedicata particolare attenzione all'avvio di un confronto stabile (e di una collaborazione su temi specifici) con le associazioni professionali che agiscono nella filiera del libro e dell'informazione: in particolare editori, librai, archivisti, documentalisti.

### Organizzazione e segreteria

(referente Vanni Bertini).

Il CEN intende proseguire nel consolidamento della Segreteria nazionale, che è la struttura in grado di garantire la continuità operativa rispetto al naturale avvicendamento delle cariche. Questo percorso sarà realizzato attraverso un intervento organizzativo che comprende, oltre all'adeguamento alle normative in materia di privacy (d.lgs. n. 196/2003) e sicurezza sul lavoro (d.lgs n. 81/2008), la riorganizzazione dell'ufficio di Segreteria nazionale, della struttura amministrativo-contabile, dell'archivio corrente della Segreteria, del sistema informativo interno, la creazione e manutenzione di spazi di lavoro intranet/Internet su AIB-WEB.

### Risorse e bilancio

(referente Vanni Bertini).

Questa area di lavoro rientra nell'obiettivo prioritario "Risanamento del bilancio" e prevede azioni specifiche,

fra le altre, per la condivisione fra Nazionale e Sezioni delle procedure e dei criteri per la definizione dei bilanci, la revisione delle modalità di attribuzione dei costi, il monitoraggio dell'effettivo andamento delle attività, e della sua corrispondenza con le voci del bilancio preventivo, la verifica e razionalizzazione delle voci di uscita del Nazionale e delle Sezioni, il rilancio delle campagne di iscrizione, l'acquisizione di ulteriori sponsorizzazioni.

### **Relazioni internazionali**

(referente Mauro Guerrini).

L'attività dell'Associazione sul versante dei rapporti internazionali sarà, fino al 2009 inoltrato, catalizzata dall'organizzazione del 75° Congresso dell'IFLA. Accanto a ciò proseguirà l'azione di contatto con associazioni e istituzioni (Eblida, Unesco) per presidiare temi rilevanti per le biblioteche, sia sul versante normativo (in particolare nei confronti delle direttive comunitarie) sia su quello professionale. Particolare attenzione sarà data alla partecipazione a programmi internazionali in difesa dei diritti umani, del patrimonio culturale minacciato e della libertà di informazione.

### **Promozione delle biblioteche e della lettura**

(referente Stefano Parise).

Lettura e biblioteche sono due nodi di un intreccio più ampio, legati da una trama di relazioni inscindibili: la crescita della prima genera benefici alle seconde, così come una politica di investimenti a favore delle biblioteche consolida le pratiche di lettura. L'azione dell'associazione sarà orientata a garantire un'adeguata visibilità al mondo bibliotecario, una politica di alleanze con le principali categorie coinvolte nella "filiera" della lettura, la sensibilizzazione degli enti locali, lo sviluppo di competenze professionali che consentano agli operatori del settore di valutare e comunicare il valore prodotto dai servizi bibliotecari, la denuncia delle riduzioni di organico e dei tagli indiscriminati alle risorse.

### **Professione e lavoro**

(referenti Raffaele De Magistris e Vanni Bertini).

L'impegno dell'Associazione sarà rivolto alla messa a punto di interventi che valorizzino e promuovano la professionalità del bibliotecario; la funzione di tutela rispetto a situazioni di disconoscimento o illegittimità purtroppo diffusamente riscontrabili; la partecipazione attiva, anche in collegamento con altre associazioni professionali, alle iniziative per una organica riforma delle professioni intellettuali. In particolare si cercherà di rafforzare l'informazione ai soci e la capacità di intervento su casi specifici e sarà ripresa la stesura di linee guida per definire "buone pratiche" di settore.

### **Formazione**

(referente Raffaele De Magistris).

La formazione riveste per l'AIB una funzione strategica, anche alla luce dei nuovi orientamenti dell'Unione Europea, perché attraverso l'impegno in questo settore l'Associazione contribuisce a delineare i tratti fondamentali della professione di bibliotecario e ne promuove l'evoluzione e il riconoscimento.

Gli obiettivi perseguiti saranno: orientare i corsi organizzati a livello nazionale centrale verso la formazione avanzata e contemporaneamente decentrare gli interventi formativi sul territorio, raffinare gli strumenti di analisi e valutazione, valorizzare gli strumenti di supporto oggi già disponibili su AIB-WEB, in primo luogo il *Repertorio della formazione professionale*, e prevederne altri online. Fanno parte dell'offerta formativa i viaggi di studio.

### **Editoria**

(referente Mauro Guerrini).

L'editoria rimane uno dei settori di punta dell'Associazione, alla cui direzione è stato confermato Alberto Petrucciani. Il CEN ritiene necessario ricercare una più decisa connotazione dell'attività editoriale maggiormente orientata alle tematiche professionali e migliorare il sistema di distribuzione anche mediante l'utilizzo del Web.

Stampa periodica: sono stati confermati i direttori del «Bollettino AIB», Giovanni Solimine, e di «AIB notizie», Vittorio Ponzani. «AIB notizie», oltre alla nuova impostazione editoriale, ha modificato la periodicità (da mensile a bimestrale) e rappresenta uno dei principali riscontri di appartenenza all'associazione. Proprio per il suo carattere più diretto e alla portata di tutti, può rappresentare un elemento importante di coesione e identità.

La pianificazione delle pubblicazioni prevede annualmente quattro nuove pubblicazioni.

### **Comunicazione**

(referente Francesca Gheretti)

Il CEN intende ristrutturare e potenziare le attività di comunicazione poiché rappresentano un necessario supporto per l'azione politica dell'Associazione e una forma di trasparenza e democrazia nei confronti degli associati e della comunità professionale. Per svolgere un'azione più efficace e pertinente è necessario identificare strumenti di comunicazione e protocolli di lavoro e di comportamento differenti a seconda delle esigenze di comunicazione interna ed esterna.

È allo studio la proposta di istituzione di una "giornata nazionale delle biblioteche" come evento di grande visibilità e di sintesi nel percorso di promozione di una politica organica per le biblioteche.

### **Diritto d'autore**

(referente Stefano Parise).

Il CEN intende presidiare con decisione il fronte normativo in tema di diritto d'autore, proseguendo nell'attività che nel 2007 ha portato alla partecipazione ai lavori della commissione speciale istituita dal Comitato consultivo permanente sul diritto d'autore del MiBAC.

L'obiettivo generale di questa attività è creare occasioni di riflessione fra quanti – istituzioni, singoli colleghi, giuristi ed esperti – siano interessati al tema, promuovendo la creazione di un forum nazionale sul copyright che aggregi tutti questi soggetti.

# il catalogo bibliografico nel web

## il nuovo opac secondo karen coyle

■ lucia antonelli

Presso l'American University of Rome, il 17 ottobre 2008 si è svolto il seminario di aggiornamento organizzato dalla Sezione Lazio dell'AIB e tenuto da Karen Coyle dal titolo "Il catalogo bibliografico nel Web"<sup>1</sup>.

L'occasione di ascoltare una delle più brillanti esperte internazionali di biblioteche digitali non è stata persa da molti bibliotecari che, visto anche l'attualità del tema affrontato, hanno partecipato numerosi e particolarmente attenti.

Il punto di partenza della relatrice è stato l'analisi di un dato forse prevedibile quanto "scomodo" per i bibliotecari: secondo una indagine compiuta da OCLC nel 2005, gli studenti americani, quando hanno bisogno di reperire un'informazione, in prima istanza interrogano i motori di ricerca in Internet e molto raramente ricorrono agli strumenti per il recupero di informazioni messi a disposizione online dalle biblioteche. Il dato generale è appunto scontato, ma sono sicuramente sorprendenti i numeri: l'89% degli intervistati si rivolge per prima cosa ai motori di ricerca in Internet, un miserrimo 2% alle biblioteche, un altro 2% alle banche dati specifiche, e l'1% alla posta elettronica<sup>2</sup>.

Perché ci troviamo di fronte a questi dati forse un po' imbarazzanti per la nostra categoria? Secondo Karen Coyle tutto dipende dal fatto che i cataloghi di biblioteca sono molto, troppo, limitati: le notizie bibliografiche riportano solo link che rimandano all'interno dell'opac, non sono previsti interventi da parte degli utenti, sono sistemi non adatti al Web e i dati il più delle volte non sono collegati ai servizi web. A fronte di tale criticità, la Coyle afferma che va completamente ripensato il catalogo. Tenendo conto delle possibilità offerte dall'ambito informatico, oggi l'opac deve quindi aprirsi al Web e non deve più essere, come ha ben espresso la relatrice con un'immagine calzante, "chiuso come un convento". Ripensare il catalogo non è cosa facile né immediata, ma, in sintesi, significa costruirlo e strutturarne in modo che sia compatibile con il Web, significa anche "mettere" i dati bibliografici sul Web e collegarli con altre informazioni che esso offre. Tre elementi sono quindi fondamentali per la rifondazione dell'opac:

- 1) avvio verso un nuovo tipo di controllo bibliografico, basato meno sulla descrizione e più sui rapporti semantici tra gli elementi;
- 2) adozione di un modello descrittivo sempre meno basato sulla "scheda", utilizzando una struttura più aperta, più assimilabile strutturalmente e visivamente a una pagina web;
- 3) predisposizione di un modello di opac basato sull'elaborazione automatica dei dati.

Per dare un'idea più precisa di quale direzione dovrebbe cominciare a prendere l'opac, Karen Coyle ha mostrato alcuni esempi di cataloghi che si avvicinano al "modello web", quali FictionFinder<sup>3</sup> e Open library<sup>4</sup>. FictionFinder è un progetto nell'ambito di OCLC Research che consente l'accesso a informazioni relative a quasi tre milioni di opere presenti nel ben noto catalogo OCLC WorldCat. Il database, che consente modalità di ricerca molto semplici, offre sia informazioni sulle diverse edizioni dell'opera, sull'argomento, sui personaggi principali, sul genere letterario, sui destinatari e altri dati (tutti linkabili e indicizzati), sia informazioni molto approfondite sulle singole edizioni selezionate (estratti, indici, copertine, citazioni nei repertori ecc). In sostanza, ciò che appare più degno di nota è la capacità di un catalogo di questo tipo di creare un gran numero di collegamenti e rimandi tra differenti elementi: l'opera, le informazioni relative al suo contenuto, gli autori, le eventuali altre opere collegate, i dati bibliografici di ciascuna edizione, le localizzazioni nelle diverse biblioteche, le modalità di reperimento delle copie, eventualmente anche tramite acquisto. Il tutto con modalità assolutamente amichevoli e immediate

per qualsiasi navigatore. In quest'ottica, ben si inserisce il modello FRBR, del quale, secondo la relatrice, l'aspetto da non trascurare rispetto alla rifondazione degli opac è proprio quello della relazione tra i diversi elementi, come già accade in parte in FictionFinder.

L'altro esempio citato dalla Coyle è Open library, nella versione italiana "Biblioteca aperta. Una pagina per ogni libro". E già il nome la dice lunga: si tratta di un progetto nato dall'iniziativa di un gruppo di lavoro collegato con Internet Archive e sviluppato nel 2007 che si configura non solo come "catalogo del popolo", ma anche e soprattutto come «un vero prodotto del popolo: che crea e cura il catalogo, contribuisce al contenuto [...] e tutti avranno accesso completo e libero a tutto quello che comprende la biblioteca»<sup>5</sup>. Una banca dati, quindi, che oltre alle consuete informazioni bibliografiche, offre al navigatore diverse opzioni rispetto a ciascun libro catalogato: accedere all'eventuale testo completo, acquistare una copia, prendere in prestito il libro da biblioteche, richiederne – addirittura – la scansione *on demand*, oltre che editare i dati e aggiungere libri nuovi alla banca dati. Secondo la Coyle, l'elemento che qui può "ispirare" i bibliotecari è sicuramente quello della cooperazione con i destinatari del catalogo: il nuovo opac, dovrà necessariamente fare i conti con una *governance* partecipata che comprende, oltre all'intervento dei bibliotecari, anche quello dei fruitori del catalogo: in sintesi, una catalogo che si incardini agevolmente nel Web 2.0, prevedendo modalità di interazione e cooperazione con l'utenza ai fini di una maggiore efficacia del servizio offerto.

Volendo quindi estrapolare alcuni elementi di eccellenza da riadattare a un catalogo online di biblioteca, un opac innovativo potrebbe prevedere:

- più estese possibilità di collegamenti tra i diversi elementi, sia rispetto all'opera, sia alle diverse edizioni;
- possibilità di visualizzare altre localizzazioni rispetto a quelle segnalate nell'opac interrogato;
- possibilità di collegamento con altri sistemi, sia ai fini dell'acquisto (per esempio Amazon, o IBS), sia per i *download* dei documenti, (Liber Liber del Progetto Manuzio<sup>6</sup>);
- possibilità di interazione con i fruitori del catalogo, che in tal modo ne diventerebbero, insieme ai bibliotecari, gli artefici.

In conclusione, alla fine del seminario tenuto da Karen Coyle emerge, tra gli altri, un dato essenziale: i bibliotecari dovrebbero forse passare un po' meno tempo a preoccuparsi di rispettare indefettibilmente regole e standard di catalogazione per produrre schede bibliografiche perfette e dedicarsi un po' più a capire ciò che vuole l'utente, cercando di veicolare le informazioni bibliografiche sul Web attraverso modalità più immediate e familiari per chi naviga in Internet, magari attraverso ben calibrate forme di collaborazione con i fruitori dei cataloghi.

antonelli@sspal.it

<sup>1</sup> Il programma del seminario è accessibile all'URL: <http://www.aib.it/aib/sezioni/lazio/so81017.htm>.

<sup>2</sup> Per una analisi delle indagini svolte da OCLC si rimanda all'articolo di Andrea Marchitelli, *Le biblioteche nella percezione degli utenti: i risultati di tre indagini di OCLC*. «AIB notizie», 20 (2008), n. 4, p. 13-14.

<sup>3</sup> <http://fictionfinder.oclc.org>.

<sup>4</sup> <http://openlibrary.org>.

<sup>5</sup> Tratto dalla pagina di descrizione del progetto, reperibile all'URL: <http://openlibrary.org/about>.

<sup>6</sup> <http://www.liberliber.it/home/index.php>.

# il comitato IFLA/FAIFE a québec

■ igino poggiali

Il comitato FAIFE si è riunito nel corso del World Library and Information Congress che si è svolto a Québec nell'agosto 2008. Prima di procedere a riferire sulle attività del Comitato FAIFE voglio ricordare a tutti gli associati e agli amici interessati a questi temi che è disponibile sul sito IFLA (<http://www.ifla.org/faife/report/intro.htm>) il *World report 2007: access to libraries and information: towards a fairer world*. La conoscenza di questo strumento è particolarmente importante per chi fa formazione e per tutti coloro che sono interessati a conoscere la situazione del rispetto della libertà di accesso all'informazione e della libertà di espressione in una prospettiva globale. Sarebbe auspicabile che le Sezioni regionali dell'AIB inserissero, nei loro programmi di attività, eventi pubblici di presentazione del rapporto, aperti anche alla società civile.

Segnalo inoltre che il Comitato ha confermato a Québec la decisione di organizzare a Roma il 19 e 20 agosto 2009 un *satellite meeting* sul tema "Freedom of expression and religion" (<http://www.ifla.org/IV/ifla75/satellite-en.htm>). A questo proposito prego tutti gli interessati al tema ed eventualmente a presentare una *paper* di contattarmi via mail ([iginopoggiali@yahoo.it](mailto:iginopoggiali@yahoo.it)).

Il comitato FAIFE si è riunito a Québec per la prima sessione il giorno 9 agosto e per la seconda il 15 agosto. La prima riunione ha affrontato il piano di lavoro da sviluppare nel corso del Congresso e in particolare i tre eventi nei quali il Comitato sarebbe stato coinvolto e cioè:

- a) il programma CLM/FAIFE sulla proprietà intellettuale;
- b) la sessione FAIFE/GENLOC sulla storia delle famiglie e gli aspetti connessi alla privacy. Si propone di mettere a punto una risoluzione da presentare al Council;
- c) la sessione di ATINA organizzata da Frank Kirkwood sull'accesso all'informazione in Africa.

Si definiscono poi i temi da trattare nel corso dell'IFLA FAIFE Open Forum: tra questi il *follow up* sulla risoluzione IFLA 2003 sulla National Security Legislation, i diritti sui software che funzionano via Internet, le leggi europee contro la pirateria e in generale le direttive UE relative all'uso di Internet.

Stuart Hamilton, Senior Policy Advisor, riferisce poi sul lavoro svolto dal suo ufficio. Egli è stato assunto per le attività di *advocacy* dell'IFLA per tre anni e segue tutte le iniziative di promozione delle posizioni della Federazione su vari temi di interesse professionale e, tra questi, quelli sviluppati e definiti dal Comitato. Le iniziative si sono svolte e si svolgeranno in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per sostenere i colleghi in aree nelle quali le violazioni dei diritti di libertà di accesso all'informazione e di libertà di espressione sono più frequenti. Questo peraltro è l'obiettivo che abbiamo contrattato con il maggior finanziatore di queste attività che è la Swedish International Development Cooperation Agency (SIDA). I materiali didattici prodotti nel corso di queste attività vengono poi messi a disposizione di tutti nel sito ([http://www.ifla.org/faife/news/learning\\_materials\\_workshops.htm](http://www.ifla.org/faife/news/learning_materials_workshops.htm)).

Tra le iniziative più rilevanti e complesse si ricorda quella relativa all'implementazione degli obiettivi del WSIS (World Summit on Information Society) nei Territori occupati, che ha avuto un suo punto di sintesi nella Conferenza di Ramallah dell'aprile scorso, che ha dato avvio a discussioni su possibili iniziative di cooperazione tra bibliotecari israeliani e palestinesi, un cammino lungo e difficile ma non impossibile.

L'interesse intenso per la questione è dimostrato dalla volontà di tenere il dibattito aperto nei vari paesi interessati, come ad esempio l'Egitto, dove si è tenuta all'inizio di ottobre, presso la Biblioteca di Alessandria, la Egyptian Tolerance Conference dal titolo "The role of libraries in freedom of expression, tolerance, and access to information" con il supporto dell'IFLA e l'intervento del chair del FAIFE Paul Sturges. All'URL <http://www.bibalex.org/IFLA-libraries-tolerance08/> si trovano anche le registrazioni degli interventi.

Nella seconda riunione ci si è concentrati soprattutto sulle attività da sviluppare nel 2009. Continueranno i programmi di diffusione dell'*Internet manifesto* e delle azioni delle biblioteche per la lotta all'HIV/AIDS. Un primo workshop sulla trasparenza e la corruzione verrà realizzato in Russia, Nigeria, Brasile, Messico e Medio Oriente, e anche in questo caso i materiali didattici verranno poi resi disponibili. I materiali sono prodotti raccogliendo anche suggerimenti di esponenti della professione nei paesi coinvolti. Nella discussione viene ribadita l'importanza dell'impatto dell'azione delle biblioteche già verificata nel supporto alla lotta all'HIV/AIDS e si propone di estendere l'attenzione anche ad altre malattie epidemiche come polio e malaria. Per il prossimo futuro si concorda di rafforzare le relazioni con le sezioni che hanno come oggetto di attenzione temi convergenti rispetto agli obiettivi del Comitato FAIFE e di stimolare l'iniziativa locale per rendere più capillare l'attenzione alle questioni da noi affrontate. Resta cronica la necessità di cercare risorse per finanziare le attività che stiamo progettando e che ci vengono richieste da ogni parte. Viene accolta la proposta di consolidare i rapporti con Amnesty International. Rispetto a Milano 2009 viene concordato di realizzare una sessione gestita unicamente dal FAIFE, nella quale fare il punto anche rispetto alle storie di successo e un bilancio sull'impatto delle azioni realizzate finora. Si conferma poi l'obiettivo di organizzare una *pre-conference* a Roma sul tema "Freedom of expression and religion", con evidente attenzione ai problemi che le biblioteche si trovano ad affrontare per un corretto approccio a questo tema sempre più delicato.

Si raccomanda la diffusione del World Report 2007 e si annuncia che verrà avviata al più presto la raccolta dei dati per l'edizione 2009.

[poggiali@comune.lugo.ra.it](mailto:poggiali@comune.lugo.ra.it)

# dove stanno andando le biblioteche (e i bibliotecari) musicali oggi?

■ stefano baldi

Due recenti incontri hanno offerto occasione di riflettere sugli scenari presenti e futuri che biblioteche e bibliotecari musicali si trovano ad affrontare.

Il primo di essi, “Opera vs fonte. I documenti musicali tra nuovi scenari e vecchi interrogativi”, tenutosi il 24 ottobre 2008 presso l’Università di Torino e voluto dal Centro regionale universitario per la musica, pur affrontando la questione squisitamente musicologica del problematico rapporto tra opera e fonte, secondo le parole dell’organizzatrice Annarita Colturato (docente di Biblioteconomia musicale al DAMS torinese), ha tuttavia riguardato molto da vicino la realtà bibliotecaria. Infatti punto di partenza è stato l’intervento di Massimo Gentili Tedeschi (Biblioteca nazionale Braidense), in cui è stato messo a fuoco il ruolo del bibliotecario musicale, una sorta di “cerniera tra utente e documento”: l’occupazione tradizionale ma irrinunciabile, ovvero la redazione del catalogo, si è sviluppata negli ultimi decenni con l’attenzione simultanea da un lato alla descrizione di oggetti fisici tanto dissimili (dalla musica a stampa al manoscritto musicale, dal libro al CD e al DVD) e d’altro lato all’accesso alle notizie, moltiplicando le possibilità di ricerca avanzata – e a questo proposito va ricordato che le biblioteche musicali internazionali stanno sperimentando a fondo le possibilità di accessi meno frequentati come la classificazione e il soggetto, magari attraverso le *topic maps*, come ricordato da Steve Pepper durante il recente convegno della International Association of Music Libraries, svoltosi peraltro in Italia a Napoli. Gentili Tedeschi riassume il compito del bibliotecario di oggi nel riempimento di contenuti dei cataloghi (non solo “schede”, ma anche mp3, pdf di indici ecc.), in un’ottica pubblico-privata. Angelo Pompilio, responsabile di progetti in cui modelli concettuali servono di base per archivi di informazioni musicologiche – due per tutti già in linea, RADAMES (Repertorizzazione e archiviazione di documenti attinenti al melodramma e allo spettacolo) e il Repertorio della poesia italiana in musica dell’Università di Bologna, e prossimamente un Repertorio del melodramma italiano 1770-1830 – ha spiegato come FRBR abbia rivoluzionato anche l’attività dei musicologi, non solo dei bibliotecari: la redazione dei repertori si svolge al livello del *work*, quella delle cronologie degli spettacoli melodrammatici al livello della *expression*, gli studi sulle edizioni (anche quelle discografiche) al livello della *manifestation*, i cataloghi al livello dell’*item*. I modelli concettuali sono fondamentali per progetti in cui si vogliono associare in un ambiente digitale documenti (o descrizioni di essi) di tipologie diverse (abbozzi, manoscritti, lettere, bozzetti, disegni, incisioni discografiche) riferendosi alle medesime opere, in cui ampie siano le possibilità di ricerca (gli accessi, se adottiamo un’ottica bibliotecaria). Esperienze di progetti di digitalizzazione e creazione di complessi database modellati su FRBR sono frequentemente rintracciabili fuori d’Italia, come ad esempio quello messo a punto dalla Médiathèque de l’IRCAM e testimoniato da Michael Fingerhut: in essa i contenuti sono considerati non tanto alla stregua di oggetti quanto piuttosto di eventi musicali. È proprio la complessità dell’evento musicale a presentare le maggiori difficoltà al lavoro del bibliotecario: materiale per una visione più critica è venuto dalla relazione di Angelo Orcalli (Università di Udine), incentrata sulla musica elettronica creata per la radiofonia, contraddistinta da caratteristiche peculiari quali il supporto (il nastro magnetico) e il concetto stesso di autenticità dell’opera: in questi casi ci si trova di fronte a *unica* dalla somma inescindibile di opera+fonte; non soltanto per queste opere, ma per molta della musica elettronica del Novecento, l’applicazione dei modelli concettuali bibliografici non ha senso. Converrebbe quindi rinunciare del tutto ad adottare un approccio forzatamente “semplificante”, per mantenerne uno

“complesso”, di “ri-mediazione” (come si usa dire nella fenomenologia della musica elettronica). In questo senso va l’intervento di Luca Cossetini sulla *Fabbrica illuminata* di Luigi Nono: l’edizione critica di questo brano per voce e nastro magnetico ha posto il problema di ricostruire la tradizione (filologicamente intesa) del testo e la traduzione delle numerose registrazioni. Addirittura, eventuali progetti di digitalizzazione dell’opera non necessariamente dovrebbero essere condotti – come le linee guida IASA imporrebbero – sulla migliore delle copie esistenti, perché non è detto che le copie deteriori non siano le più rispondenti alla volontà dell’autore. Vincenzo Lombardo ha poi mostrato come attraverso il ricorso a modelli informatici e alle tecniche di realtà virtuale sia stato possibile ricreare il *Poème électronique* che il compositore Edgar Varèse e Le Corbusier, coadiuvati da Iannis Xenakis, concepirono per il padiglione Philips dell’Expo di Bruxelles del 1958, presto smantellato e mai più ricreato. La relazione finale di Rossana Damiano ha gettato luce sugli scenari futuri entro cui si muoverà la condivisione dell’informazione e della documentazione musicale: partendo dalle tematiche del *semantic web*, la Damiano ha passato in rassegna le principali ontologie formali legate alla musica. Le ontologie – intese in accezione informatica – essendo rappresentazioni formali dei concetti (o delle entità) e delle relazioni tra essi all’interno del dominio cognitivo musicale, rappresentano la nuova frontiera del lavoro di modellizzazione che sottosta alla creazione di strumenti quali cataloghi, banche dati, collezioni digitali, ma anche librerie musicali commerciali. Tra queste ontologie vanno ricordate Music Ontology, MX Genre Ontology, MPEG-7 Ontology, oltre a quelle di ambito affine (ad esempio il diffuso CIDOC CRM per i beni culturali). Il problema che condiziona attualmente le ontologie di tutti i generi è la difficoltà nel trovare standard largamente condivisi, il che rallenta le esperienze di interoperabilità: si ripropone quindi in termini moderni uno degli handicap più “antichi” del mondo delle biblioteche, vale a dire il freno nell’adozione di una grammatica comune, quando addirittura i dubbi teorici non minino i propositi di ordinamento, digitalizzazione e accesso a certa tipologia di documenti musicali. Pur al cospetto di tali sviluppi, nelle biblioteche italiane si continua a contribuire al livello basilare della ricerca musicologica, vale a dire l’implementazione della base dati di SBN con notizie di manoscritti e edizioni musicali. Da una sessione del XV Convegno della Società italiana di musicologia (SIdM), tenutosi a Bergamo, presso la Civica Biblioteca “Angelo Mai”, alla fine dell’ottobre 2008 si è usciti con la convinzione che è ancora ben viva la cultura dei fondi bibliografici, che costituiscono ancora la base di un certo discorso sui loro possessori, quando essi siano musicisti (come nel caso dei bergamaschi Piatti e Gavazzeni). Certo, le biblioteche musicali italiane si trovano oggi a operare in un contesto palesemente problematico, come messo a fuoco anche dalla tavola rotonda organizzata in seno al convegno il 25 ottobre: l’incontro, pur impostato sulla carta all’insegna di una certa generalità, nei fatti ha tuttavia riguardato in maniera pressoché esclusiva le biblioteche dei conservatori di musica. Punto di partenza è stato il documento preparato dal presidente della SIdM, Guido Salvetti, in cui si riassumeva la situazione paradossale delle biblioteche dei conservatori, i quali fanno ormai parte delle istituzioni di alta cultura in virtù della legge n. 508/1999, mentre le biblioteche in moltissimi casi non sono accessibili con orario dignitoso, né il loro possesso è aggiornato, né tantomeno è adeguata la preparazione di molti che vi operano. Come porre rimedio a tutto ciò? Salvetti auspica che vengano riformulate, anche attraverso lo strumento legislativo, eventualmente a livello ministeriale, figure quali quelle del

“coordinatore di biblioteca”, già embrionali nei contratti collettivi, e confida nel buon uso dello strumento dell'autonomia che ogni conservatorio possiede, per dotarsi di risorse proporzionate alla natura e all'ampiezza dei fondi e – aggiungiamo – al decoro dei servizi e alla lungimiranza dei progetti legati a ciascuna biblioteca: competenze necessarie per scongiurare la minaccia, talora presentatasi nel passato, che il patrimonio delle biblioteche dei conservatori venga condizionato dalla giurisdizione di biblioteche di altri enti. Nel successivo intervento, Antonio Carocchia ha riassunto le tappe storiche del ruolo di biblioteche e bibliotecari nei conservatori, con proposte conclusive analoghe a quelle accennate in precedenza. A tale proposito ha portato la propria testimonianza Agostina Zecca Laterza, presidente della International Association of Music Libraries Italia, chiamata più volte dagli uffici ministeriali a contribuire al risanamento delle biblioteche musicali: dopo aver ripercorso in termini sintetici ed esemplificativi la vicenda della Biblioteca del Conservatorio di Napoli, Zecca Laterza ha concluso che, oltre a un buon uso dell'autonomia di ciascun conservatorio, occorre un massiccio ricorso al bando di concorsi dal contenuto puntuale e altamente professionalizzato. Alcuni spunti per una posizione ottimistica vengono dalle numerose esperienze di biblioteche di conservatorio che hanno partecipato ai progetti della Biblioteca digitale italiana, come ricordato da Laura Ciancio dell'ICCU, anche se al momento attuale sottoposti a una reingegnerizzazione che dovrebbe condurre a maggiore usabilità: a fianco delle biblioteche nazionali e civiche dotate di raccolte musicali, alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, la biblioteca della Fondazione Rossini di Pesaro, molte delle biblioteche dei conservatori sono presenti nella BDI (a breve dovrebbe anche esservi destinato un *corpus* di immagini provenienti dalla Biblioteca del Conservatorio di Napoli). L'integrazione dei vari progetti è possibile solo grazie al presupposto della condivisione degli standard catalografici e informatici, senza la quale imprese di questo tipo rischiano di essere confinate in una dimensione magari rigogliosa e talvolta pure vivace, ma in definitiva alla dispersione o all'autoreferenzialità.

È per questo che non si può non augurare buon successo a due

iniziative, nate da casi di illuminata conduzione delle realtà bibliotecarie e musicologiche e ad alto contenuto di innovazione, presentate durante lo stesso convegno. Ottimi esempi di impiego dei modelli concettuali per la realizzazione di banche dati – nel primo caso – o di collezioni digitali – nel secondo caso – di argomento musicologico, entrambe vanno ad aggiungersi alle esperienze presentate nella giornata torinese: si tratta dell'Archivio della cantata italiana (database di *item* appartenenti al genere musicale della cantata, diffuso soprattutto nei secoli XVII-XVIII, con dati testuali e musicali) e dell'anteprima del progetto BAMI (Biblioteca aperta Milano), ancora in fase di lavorazione, in collaborazione tra il Conservatorio di Milano e il Cilea, basato sul *semantic web* e finalizzato a permettere una navigazione tra oggetti digitali (partiture autografe, corredi iconografici, documenti d'archivio ecc.) appartenenti al mondo musicale milanese ottocentesco seguendo il filo rosso delle entità di FRBR, al modo del già esistente progetto DigitaMi della Sormani di Milano. La discussione ha toccato in maniera tangenziale le biblioteche di ambito musicale delle università. Come estendere le conclusioni della tavola rotonda di Bergamo (in esse convivono raccolte di altre discipline artistiche) e spesso inserite negli ingranaggi di un sistema bibliotecario di ateneo? Esse dovranno allo stesso modo avvalersi dell'autonomia, di quella che l'università assegna ai singoli dipartimenti, facoltà o biblioteche, fronteggiando le stesse esigenze di formazione e le questioni più ampie sollevate dall'attuale transizione. Il mondo musicale sta cambiando, dalle pieghe accademiche delle fonti di documentazione all'offerta dei *music store* di Internet: fatte salve le specificità dei *media* legati agli oggetti sonori, verso i quali occorre il massimo rispetto in sede di modellizzazione, descrizione, digitalizzazione, il futuro di tutte le iniziative oggi in bocciolo passa attraverso un comune denominatore di metodo corretto, aperto al dialogo e alla circolazione delle idee, a formare una sorta di corolla ancillare tanto per l'utenza delle discipline storico-musicali quanto per il pubblico più ampio.



Associazione  
italiana biblioteche  
Sezione Marche

## LE BIBLIOTECHE ITALIANE E IL FUND RAISING stato dell'arte e prospettive

Auditorium di palazzo Montani, piazza Antaldi 2, Pesaro \_\_\_\_\_ 10 giugno 2009

Le problematiche della raccolta fondi per le biblioteche hanno registrato, negli ultimi anni un'attenzione e uno spirito d'iniziativa del tutto inediti. Cresce, peraltro, anche la necessità di conoscere meglio le caratteristiche e le tendenze del mercato del fund raising e le peculiari ragioni di questa cultura organizzativa.

Il convegno intende consentire a bibliotecari e operatori di confrontarsi sulle prospettive dei loro programmi di fund raising, con il contributo critico di autorevoli esperti e organizzazioni di settore.

Il convegno sarà articolato in due parti:

- **una prima sessione**, nella mattinata, sarà prevalentemente riservata al confronto professionale tra i bibliotecari;
- **una seconda sessione**, pomeridiana, avrà carattere di tavola rotonda e vedrà la partecipazione di associazioni, formatori, osservatori, operatori di settore, invitati a esprimere il loro punto di vista sulle criticità e sulle potenzialità del fund raising per le biblioteche.

PROGRAMMA

### 9.00 - 13.30

#### COORDINA

Sonia Cavarani, *Presidente AIB Marche*

Saluti delle Autorità

#### RELAZIONE INTRODUTTIVA

Anna Della Fornace, *AIB Marche*

#### RELAZIONI

- Andrea De Pasquale, *Direttore della Biblioteca statale palatina di Parma*
- Giorgio Lotto, *Direttore della Biblioteca Bertoliana di Vicenza*
- Mirella Mazucchi, *Responsabile Fund Raising del Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Bologna*
- Margarita Pérez Pulido, *docente di biblioteconomia presso la Universidad de Extremadura*
- Klaus Kempf, *direttore degli acquisti, della catalogazione e della digitalizzazione della Bayerische Staatsbibliothek*

#### DIBATTITO

### 14.30 - 17.00

#### TAVOLA ROTONDA

*Fund raising per le biblioteche: il punto di vista degli interlocutori*

#### COORDINA

Giovanni Di Domenico, *docente di biblioteconomia presso l'Università di Urbino "Carlo Bo"*

#### PARTECIPANO

- Claudio Bocci, *direttore di Federculture servizi*
- Anna Busa, *responsabile marketing dei beni culturali di Data Management*
- Daniela Ivaldi, *responsabile Sistema Impresa e Cultura*
- Fabio Severino, *coordinatore del Master in Economia della cultura dell'Università di Roma "Tor Vergata"*
- Francesca Zagni, *presidente dell'Associazione italiana fundraiser*

#### DIBATTITO

PROGETTO SCIENTIFICO: Giovanni Di Domenico  
COORDINAMENTO: Sandro Apis, Sonia Cavarani, Anna Della Fornace, Vittorio Ponzani  
PATROCINIO: Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche, Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"

SEGRETERIA: Tel. 0737/403015 - Fax 0737/403023 - sonia.cavarani@unicam.it

# la bibliomediateca dell'accademia nazionale di santa cecilia al parco della musica

■ annalisa bini

L'Accademia nazionale di Santa Cecilia è una delle più antiche istituzioni musicali al mondo. Fondata ufficialmente nel 1585 e trasformata nei secoli da sodalizio di musicisti di valenza "locale" a moderna accademia ed ente concertistico sinfonico di fama internazionale, unisce un corpo accademico composto di 100 membri (70 effettivi e 30 onorari) eletti fra i più illustri esponenti della cultura e dell'arte musicale a un'orchestra e un coro sinfonici fra i più accreditati in campo internazionale. Solo esempio fra le accademie italiane di origine rinascimentale ad avere assunto la fisionomia di un'azienda moderna e produttiva, l'Accademia attuale, diventata fondazione dal 1998, per vocazione statutaria unisce quindi un'attività di promozione della cultura musicale – attraverso la valorizzazione di un patrimonio storico ricchissimo, riflesso della sua storia plurisecolare – a una tradizione didattica di altissimo livello e soprattutto a una attività concertistica di fama internazionale in continua espansione.

Dal 2002 l'Accademia nazionale di Santa Cecilia è approdata al Parco della musica, dove tre sale da concerto – una delle quali attrezzata a teatro – per complessivi 5700 spettatori, e un anfiteatro all'aperto con 3200 posti a sedere, rappresentano il fulcro di un complesso che ospita anche la bibliomediateca, e spazi espositivi e commerciali. Una sede ampia, modernissima e funzionale, firmata da Renzo Piano, circondata di verde e

collocata in un quartiere centralissimo che si avvia a diventare uno dei più importanti poli culturali della capitale. Nuove sfide ma grandi opportunità per un'istituzione che è da più di quattro secoli fra i protagonisti della vita culturale di Roma.

Nel corso del tempo l'Accademia ha raccolto un patrimonio musicale articolato, ricco di più di centoventimila volumi della biblioteca, a cui si aggiungono un'audioteca con migliaia di dischi e nastri (fra musica colta, archivio delle registrazioni dei propri concerti e archivio delle musiche di tradizione orale nazionali ed estere), una fototeca (testimonianza visiva della musica e dello spettacolo a Roma, unica nel suo genere), un archivio storico con centinaia di metri lineari di documenti dal 1600 a oggi, e una collezione di quasi trecento strumenti musicali antichi e moderni, fra cui il celebre Stradivari detto "Il toscano".

Un patrimonio di riferimento imprescindibile per chiunque voglia approfondire lo studio della vita musicale a Roma, delle istituzioni concertistiche in Italia e dell'organizzazione dell'attività concertistica internazionale a partire dall'inizio del nostro secolo. Digitalizzato con le più moderne tecnologie e catalogato secondo i criteri attualmente in uso per i beni librari, archivistici e audiovisivi, è ora consultabile nella nuova bibliomediateca, comodamente accessibile anche per i disabili e dove salette riservate per la consultazione di rari e manoscritti e ampie sale di lettura con numerose postazioni multimediali accolgono il pubblico di studiosi



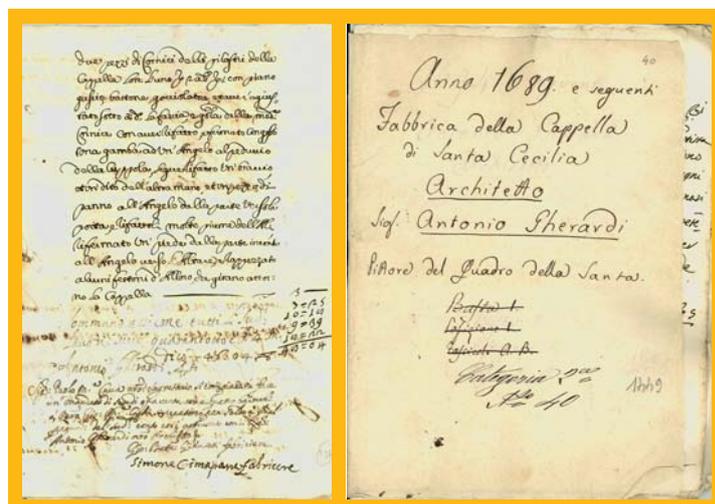
e appassionati. Gli stessi servizi sono offerti anche online, in un sito web che a ottobre 2008 è stato interamente rinnovato. Fin dal 1874 l'Accademia aveva istituito e aperto al pubblico una biblioteca musicale specializzata, raccogliendovi anche il patrimonio librario dell'archivio partiture dell'antica Congregazione. In seguito il patrimonio si è continuamente arricchito con lasciti e doni di importanti compositori, interpreti e studiosi, molti dei quali membri del corpo accademico ceciliano. Dal 1919 al 2005 il così detto Fondo accademico antico (la collezione originale, costituita da circa 36.000 fra monografie, spartiti, partiture e manoscritti) è rimasto depositato presso la Biblioteca governativa del Conservatorio di Santa Cecilia. A suo tempo, in occasione del trasferimento del Fondo accademico più antico presso la nuova sede al Parco della musica, si è parlato di rischio di smembramento dei fondi appartenenti alla biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia. In realtà solo una parte minima (36.000 volumi sui 120.000 totali) del patrimonio librario dell'Accademia era depositato presso la Biblioteca del Conservatorio, in base alla convenzione del 1911 che imponeva comunque di considerare tale patrimonio come collezione a parte, con proprio inventario, e lasciava all'Accademia la libertà di scegliere la possibilità del deposito o di gestire autonomamente la propria biblioteca. Il resto delle collezioni, per obiettive carenze di spazio della sede di via dei Greci, si era accumulato in via della Conciliazione nei locali dell'Archivio musicale dell'Accademia, in attesa di essere riordinato e reso disponibile al pubblico. L'archivio musicale di un ente lirico-sinfonico infatti non è mai aperto al pubblico, in quanto custodisce i materiali d'esecuzione destinati ai direttori d'orchestra, all'orchestra stessa e al coro, perciò molte collezioni attualmente consultabili erano ignote agli studiosi. Aver riunito tutti i fondi di proprietà accademica in un'unica sede, insieme all'archivio storico, la fototeca e l'audio-videoteca, è quindi da considerare un necessario ricongiungimento di parti diverse di un unico patrimonio storico, considerato anche che nel fondo più antico sono presenti parte del carteggio dell'archivio storico accademico (fra cui lettere di musicisti famosi e i compiti di ammissione dei congregati), e parte dell'archivio fotografico del Conte di San Martino, lo storico presidente dell'Accademia per più di un cinquantennio. In ogni modo, i cataloghi di ambedue le biblioteche – quella accademica e quella del Conservatorio – sono presenti sullo stesso polo del Servizio bibliotecario nazionale, il Polo capitolino messo a disposizione dal Comune di Roma, il che equivale ad avere un catalogo virtuale unico. Inoltre sono già allo studio diverse forme di collaborazione fra Accademia e Conservatorio per potenziare la digitalizzazione (da parte dell'Accademia si è già fatto molto), e avere così attraverso le nuove tecnologie un'unità "virtuale" dei due fondi antichi che comunque – va sottolineato – non sono complementari l'uno con l'altro. Lo sarebbero invece, e molto, i due archivi storici, e anche su quello potremo lavorare in futuro.

Consapevole di tanta ricchezza di documentazione, fin dai primi incontri con Renzo Piano, nel definire il progetto del nuovo auditorio, l'Accademia ha sempre dato grande importanza alla presenza di ampi locali idonei per poter ospitare l'intero patrimonio storico della fondazione. È naturale quindi che, una volta conquistata una moderna sede all'interno del Parco della musica, l'Accademia abbia fatto ogni sforzo per rendere tale patrimonio accessibile al pubblico nel più breve tempo possibile,

tramite le più moderne tecnologie. Il termine "bibliomediateca" indica infatti che si tratta di una biblioteca e mediateca insieme, dove i libri tradizionali e i supporti sonori analogici convivono con la documentazione digitale e su supporto multimediale.

Se lo si vuole riassumere in cifre, il patrimonio della bibliomediateca dell'Accademia riunisce i seguenti fondi:

- **Biblioteca:** 120.000 volumi (fra cui 3000 libretti, 7000 manoscritti, più di 1000 edizioni databili fra il XVI secolo e il 1830). Tra libri rari, moderne enciclopedie, libretti, programmi di sala e riviste, lo studioso e il normale visitatore possono accedere a un materiale che, per qualità e quantità, è tra i più importanti in Italia nel settore musicale. Tra i fondi dell'Ottocento, il più importante è quello appartenuto al tenore Giovanni De Candia, in arte Mario, ricco di manoscritti e autografi, e di edizioni dei secoli XVI-XIX, molte delle quali inglesi e francesi. Di gran pregio anche i fondi appartenuti a Ettore Pinelli e Tito Monachesi, due fra i maggiori esponenti della scuola violinistica romana dell'Ottocento, e pionieri con Giovanni Sgambati della riscoperta e diffusione del repertorio sinfonico e cameristico tedesco presso il pubblico romano. Grazie poi alle donazioni e alle acquisizioni di biblioteche di celebri direttori e compositori (come Vincenzo Bellezza, Bernardino Molinari, Fernando Previtali, Virgilio Mortari, Alessandro Bustini, Goffredo Petrassi, Franco Caracciolo), musicologi (come Fedele D'Amico) ed etnomusicologi (come Diego Carpitella e Ivan Vandor), è possibile avere uno spaccato del gusto interpretativo, della critica e delle ricerche che hanno caratterizzato la cultura musicale del Novecento.
- **Archivio storico:** ricco di più di un chilometro lineare di documenti dal 1650 a oggi; la sua recente inventariazione, tuttora in corso per la documentazione più recente, consente



un lungo percorso attraverso i verbali della Congregazione di Santa Cecilia, i libri contabili, i carteggi artistici, ma anche la rassegna stampa completa dal 1910 a oggi, locandine e manifesti, e fornisce un vivace spaccato della vita musicale romana dei secoli scorsi. All'archivio storico dell'Accademia si sono aggiunti in tempi più recenti anche gli archivi aggregati provenienti dai fondi donati da musicisti e accademici.

- **Fondi sonori e audiovisivi:** circa 12.000 ore audio e audio-video provenienti da Archivi di etnomusicologia (la più importante raccolta di musica di tradizione orale in Italia), Fondi discografici e Archivio dei concerti. Tra i materiali più interessanti spiccano le

raccolte di canti popolari (dalla *pizzica* salentina ai *trallalero* genovesi, dai canti ebraici a quelli calabro-albanesi) frutto del lavoro sul campo svolto fra gli anni '50 e gli anni '70 del Novecento da pionieri dell'etnomusicologia italiana e internazionale (Ernesto De Martino, Giorgio Nataletti, Diego Carpitella, Alan Lomax, Paul Collaer) e rare incisioni discografiche del passato provenienti dai fondi Eminente, De Agostini e Fassini. Recentemente l'archivio si è arricchito di numerose registrazioni audiovisive degli spettacoli prodotti dall'Accademia, realizzate dalla RAI, che dal 2001 assicura la registrazione sonora di tutti i concerti.

- **Fototeca:** più di 20.000 fotografie (dal dagherrotipo al formato digitale), fra cui curiose immagini di attori e cantanti della fine dell'Ottocento, rivivono accanto alle più suggestive foto degli interpreti di oggi. Comprende anche il fondo appartenuto a Leopoldo Mugnone e quello donato dal Conte di San Martino, ambedue con importanti fotografie di celebri compositori e interpreti, autografate e con dedica. Comprende inoltre le campagne fotografiche svolte sul patrimonio iconografico musicale (circa 150 fra dipinti su tela, incisioni e sculture, per lo

contenuti, sulla quale poggiano le numerose basi dati, in tutto dieci, sei delle quali già consultabili (Cronologia delle manifestazioni dell'Accademia, Biblioteca, Archivio storico, Archivio fotografico, Archivi di etnomusicologia, Strumenti musicali in un proprio portale), altre quattro (Audio-videoteca, Archivi sonori, Rassegna stampa, e Iconografia musicale) già disponibili in *back office* ma consultabili per il pubblico a partire dalla fine del 2008. Il sistema informativo realizzato dall'Accademia in collaborazione con l'ENEL e la società Regesta.exe, utilizzando la piattaforma documentale Extraway™, della 3D Informatica di Bologna, prevede l'uso del linguaggio XML e di tecnologie web. Ciascuna di queste basi dati è stata costruita tenendo presente le caratteristiche specifiche del patrimonio di riferimento, e gli standard nazionali e internazionali di catalogazione. Essendo l'Accademia di Santa Cecilia una fondazione dedicata alla promozione dell'arte musicale in tutte le sue forme (produzione, formazione, divulgazione, conservazione e valorizzazione dei beni musicali), l'intero sistema di gestione del suo patrimonio – che tiene ben presenti i principi dell'interoperabilità – può costituire un modello per analoghe strutture in Italia e all'estero (il progetto è già attivo, ha preso il nome di Note in archivio e viene illustrato più oltre). In particolare, il sistema è stato strutturato in modo che sia prima di tutto sistema di gestione dell'attività corrente: fa perno infatti su tre portali, uno di *back office* (intranet) per il personale della Fondazione, un portale intermedio di interfaccia con l'utente residente, e un portale web per la consultazione remota online. L'attività di alimentazione si avvale di una serie di liste di autorità (per i nomi personali e collettivi, i titoli, i luoghi ecc.) condivise anche dagli strumenti di *back office* (protocollo informatico, cerimoniale, segreteria didattica, archivio musica) e fa sì che l'intera filiera quotidiana della produzione contribuisca a stratificare la memoria e il patrimonio storico dell'Accademia. Un altro aspetto innovativo, questa volta con valenza più "locale", è proprio il suo essere biblioteca e mediateca musicale: Roma si è recentemente dotata di un'importante mediateca dedicata al cinema, presso il Centro sperimentale di cinematografia, inserita nel progetto Mediateca Roma delle Biblioteche del Comune di Roma, ma non possedeva un analogo polo musicale. L'apporto dell'Accademia consente di aggiungere un importante tassello nella storia e nell'offerta musicale della città. Dal gennaio 2008 inoltre, grazie a una convenzione sottoscritta fra la RAI e l'Accademia, è possibile consultare la base dati di Rai-Teche attraverso cinque accessi presso le postazioni multimediali della sala lettura. Il Parco della musica si è dotato così di un nuovo servizio che lo avvicina sempre di più ad analoghe strutture europee, per esempio la Cité de la musique di Parigi che proprio nel 2005, in contemporanea con la Bibliomediateca dell'Accademia, ha inaugurato la sua Médiathèque, ispirata a criteri assai simili a quelli della piattaforma di Santa Cecilia. Attualmente attraverso il portale dell'Accademia (<http://www.santacecilia.it>) o direttamente all'indirizzo della Bibliomediateca (<http://bibliomediateca.santacecilia.it>) sono consultabili la cronologia dei concerti e tutti i cataloghi finora disponibili: biblioteca, archivio storico, archivio fotografico, archivi di etnomusicologia e museo degli strumenti musicali, che dispone di un proprio portale. L'accesso ai contenuti digitali è attualmente possibile per la maggior parte delle risorse digitali (circa 100.000 documenti d'archivio, 1500



più ritratti di musicisti) e sulla collezione di strumenti musicali attualmente esposta nel Museo degli strumenti musicali, inaugurato nel febbraio del 2008.

### La piattaforma di gestione dei contenuti: caratteristiche innovative della sua struttura e del suo funzionamento

L'elemento più innovativo sono i criteri sui quali è stata strutturata la complessa piattaforma informatica di gestione dei

manoscritti musicali e 350 edizioni antiche); entro l'anno saranno accessibili anche circa 40 anni di rassegna stampa a partire dal 1910 e sarà possibile ascoltare un brevissimo estratto in MP3 per le fonti sonore. Naturalmente fin d'ora è possibile attraverso una e-mail richiedere i libri in visione per i giorni successivi e richiedere la riproduzione dei documenti.

Sempre attraverso il portale è possibile accedere al catalogo editoriale dell'Accademia, che comprende le collane *L'Arte armonica*, *EM-Quaderni degli Archivi di etnomusicologia e 19-21*, e i periodici, «Studi musicali» (del quale stiamo pubblicando gli indici dei primi 30 anni) e l'Annuario. Recentemente è stata poi avviata una collana discografica dedicata al patrimonio di musica di tradizione orale degli Archivi di etnomusicologia, mentre entro il 2009, nell'ambito del programma celebrativo per i 100 anni dell'orchestra dell'Accademia, apparirà un cofanetto contenente 8 CD, con registrazioni rare e talvolta inedite.

### Servizi, statistiche e affluenza 2006-2007

Il catalogo multimediale è il nucleo dell'intero sistema e permette all'utente locale (uffici dell'Accademia e lettore in sala) e all'utente remoto (connesso via Internet) di trovare informazioni e documenti digitali interrogando contemporaneamente tutte le basi dati che compongono il sistema. In questo modo la Bibliomediateca non è più soltanto una struttura di conservazione, posta ai margini dell'attività corrente, ma diventa una struttura dinamica al servizio dei concerti e delle manifestazioni di ogni giorno, delle quali riporta puntualmente dal 1895 ai nostri giorni storia, avvenimenti, immagini e suoni.

Quanto all'utenza esterna, residente o remota, la Bibliomediateca offre servizi di riproduzione analogica e digitale per tutti i tipi di documenti, nel rispetto delle regole sancite dalla legislazione vigente in termini di diritti d'autore e di esecuzione. Il prestito, solo locale, è limitato alle pubblicazioni possedute almeno in duplice copia.

A due anni dall'apertura, infine, siamo in grado di fornire alcune cifre relative all'affluenza dell'utenza interna, locale e remota:

**2006**, totale accessi 16.619 (14.230 online e 2389 visitatori divisi fra 1687 esterni, 476 interni e 226 remoti) per un totale di 3707 richieste.

**2007**, totale accessi 36.534 (34.162 online e 2372 visitatori divisi fra 1512 esterni, 394 interni e 466 remoti) per un totale di 7097 richieste.

### “Note in archivio”

“Note in archivio” è un'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, Regesta.exe e 3D Informatica, per promuovere il “riuso” delle metodologie e delle soluzioni tecnologiche sviluppate in questi anni per informatizzare e rendere accessibile in rete il patrimonio documentario dell'Accademia.

La piattaforma documentale risponde alle esigenze di chi lavora nel mondo delle biblioteche e degli archivi. È uno strumento potente e innovativo, interamente basato su tecnologie Internet, in grado di descrivere, gestire e comunicare in modo integrato diverse tipologie di archivi: storici, fotografici, audiovisivi e sonori, collezioni strumentali, raccolte di etnomusicologia, biblioteche, eventi, comunicati, news e rassegna stampa. Una piattaforma immediatamente operativa, di facile accesso, pensata per organizzare, gestire e comunicare contenuti digitali e

archivi multimediali sul web, una soluzione aperta e flessibile, che adotta lo standard XML e sfrutta componenti software *open source*. Con il progetto Note in archivio l'intera piattaforma applicativa viene resa disponibile, in modalità Application Service Model, a tutti i protagonisti, grandi e piccoli, della conservazione del patrimonio storico e artistico del nostro Paese.

Sarà possibile disporre in tal modo di un servizio di alto livello qualitativo a costi contenuti, in grado di garantire la piena autonomia di ciascuna struttura nella gestione e pubblicazione delle proprie risorse documentarie consentendo, al tempo stesso, il recupero delle banche dati preesistenti realizzate in altri formati.

Il sistema offre una piattaforma tecnologica e documentale che consente l'accesso agli archivi, la ricerca su multiplatforma, la gestione degli allegati digitali e – se si desidera – l'*hosting* delle banche dati. Gli standard in uso sono: XML, EAD-EAC, ISAD-ISAAR, norme ICCD, norme FIAF, Unimarc, Dublin Core. Attualmente il sistema permette di gestire archivi storici, fotografici, sonori di tradizione orale, sonori e audiovisivi, archivi di rassegna stampa, biblioteche, patrimoni museali (dipinti, stampe, strumenti musicali, sculture), cronologie di eventi, *authority files*.

Hanno aderito a Note in archivio diverse importanti istituzioni e archivi, quali l'Accademia nazionale di S. Luca, l'Archivio capitolino di Roma, alcuni archivi privati di musicisti; il Teatro Regio e il Teatro stabile di Torino sono in fase di definizione dell'accordo, mentre il Teatro alla Scala di Milano ha mostrato interesse richiedendo una presentazione della piattaforma, avvenuta nell'estate 2007.



# per una pedagogia dell'immaginazione

■ laura anfuso

Ho già incontrato diverse volte Pietro Vecchiarelli perché si occupa di libri illustrati per bambini con disabilità visive. Sono libri con illustrazioni in rilievo in cui la presenza del codice nero e di quello Braille, del colore e delle *textures* tattili consente una lettura condivisa con gli amici o i familiari vedenti. Si tratta di libri importanti che permettono di sviluppare la capacità di riconoscere e simbolizzare la realtà. Per un bambino con deficit visivi, toccare è conoscere ed è necessario offrire una ricca gamma di illustrazioni in rilievo in età prescolare e scolare per rendere il bambino in grado di dare e ricevere comunicazioni. Tuttavia, le illustrazioni tattili da “sentire”, toccare, comporre, manipolare e, talvolta, annusare permettono a tutti, bambini e adulti, di vivere una suggestiva esperienza di lettura poiché sono coinvolti altri sensi oltre alla vista. Sono affascinata da questa tipologia di libri e li ho già usati per condurre dei laboratori con i genitori, i bambini della scuola primaria e i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Sono libri che sviluppano la fantasia, nutrono l'immaginazione e permettono di far emergere la sensibilità, perché leggere è soprattutto sentire. Sono libri che si possono leggere a occhi chiusi e che insegnano a “pensare per immagini”, a decodificare le immagini senza subirle passivamente (educazione all'immagine), contribuendo a sviluppare nel giovane lettore la capacità di costruire e manipolare mentalmente rappresentazioni di tipo visivo (visualizzazione mentale). Tuttavia, preferisco lasciare che sia un esperto a parlare di questa speciale tipologia di produzione per l'infanzia, una produzione originale che meriterebbe molta più attenzione e su cui tutti dovrebbero soffermarsi per cercare di realizzare quella che Italo Calvino ha definito, nelle *Lezioni americane*, «una pedagogia dell'immaginazione che abitui a controllare la propria visione interiore senza soffocarla e senza d'altra parte lasciarla cadere in un confuso, labile fantasticare, ma permettendo che le immagini si cristallizzino in una forma ben definita, memorabile, autosufficiente, “icastica”». Tecnico del materiale tiflodidattico per la Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi e ideatore e realizzatore di sussidi didattici e di materiale ludico destinati all'educazione degli alunni minorati della vista, Pietro Vecchiarelli dal 2004 è responsabile per l'Italia del progetto europeo per lo sviluppo della letteratura tattile per l'infanzia Typhlo & Tactus. Dal 2000 al 2007 è anche stato ideatore, per la Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi, della collana tattile “Sotto a chi tocca!” e dell'edizione italiana di tutti i libri *Tactus*.

## Vorrei che mi parlassi dell'immagine tattile. Quali caratteristiche deve avere?

Il tatto ha modalità d'interpretazione e di discriminazione delle forme molto differenti dalla vista. Perché un'immagine possa essere compresa e interpretata attraverso le dita non è certamente sufficiente evidenziare a rilievo l'immagine visiva dell'illustrazione. Un'immagine tattile per essere interpretata correttamente deve essere ideata e costruita seguendo alcune regole: forme complete e ben definite, marcato rilievo degli elementi, materiali e *textures* che rimandino il lettore alla realtà che viene rappresentata. Il libro, inoltre, deve essere resistente alla manipolazione, solido e con elementi che non devono staccarsi. Mucha cura va messa nella rilegatura, la quale deve

consentire al libro di dispiegarsi completamente, con facilità, e di ben adagiarsi sul tavolo per essere letto dalle mani. Le tecniche per realizzare un libro tattile sono molteplici, così come molteplici risultano le interpretazioni. E proprio sull'interpretazione il discorso si fa più complesso, ma preliminarmente possiamo affermare con sicurezza che essa è comunque soggettiva, frutto del percorso formativo personale di colui che esplora e legge con le dita.

## Quali sono le principali tecniche di disegno a rilievo?

Il libro tattile nasce innanzitutto dall'esigenza del genitore o dell'insegnante di costruire e rappresentare insieme al bambino una storia, un'emozione, un'esperienza quotidiana. Una passeggiata nel bosco, raccontata incollando le diverse foglie e le bacche raccolte su un cartoncino, o l'incontro con un amichetto, descritto dagli oggetti che sono stati usati e condivisi: il bastoncino di un gelato, la panchina di un parco, una corda con la quale abbiamo giocato, l'erba soffice, calpestata, strappata e magari per scherzo infilata sotto la maglietta. Dobbiamo ricordare, inoltre, che è fuorviante e poco utile ricercare una rappresentazione fotografica della realtà, mentre si progetta un'immagine per un bambino cieco. E questo perché si rischia di incappare in fraintendimenti di ordine, ad esempio, prospettico o di chiaroscuro. Gli effetti della luce e le leggi dell'ottica ci aiutano infatti poco o nulla, molto di più va ricercata la simbolizzazione o l'allusione quando parliamo di grafica tattile a uso dei non vedenti. Questo può essere fatto con diverse tecniche di illustrazione tattile: *gauffrage*, sistema Minolta, disegno puntinato, *termoform*, *frottage*, rilievo serigrafico e termografico, collage materico.

Le storie raccontate utilizzando diversi materiali, diverse forme e *textures* sono quelle che preferisco, perché più ricche e più accattivanti agli occhi del compagno di banco vedente: favoriscono tanto l'integrazione scolastica quanto quella sociale.

## Mi piacerebbe anche che spiegassi le difficoltà che esistono nel “tradurre” in braille il testo di un libro per bambini.

Il Braille non è una lingua e, quindi, per essere corretti non si può parlare di “traduzione” di un testo. Il Braille è solo un codice grafico, dove a ogni simbolo della nostra segnografia corrisponde un simbolo tattile formato da una combinazione di punti. Con le nuove tecnologie è estremamente semplice trascodificare in *braille* un file di testo, quindi problemi tecnici di trascrizione non ci sono. Due fattori tecnici, però, intervengono nell'ideazione di un libro con segnografia braille: il formato del testo e la tecnica utilizzata per realizzare i puntini a rilievo. Il formato è condizionato dal carattere braille il quale ha una dimensione standard che non può essere modificata e quindi rappresenta un vincolo a cui è soggetta l'impaginazione.

La realizzazione del punto braille deve invece tener conto della pressione alla quale esso è soggetto durante la lettura e quindi, perché sia durevole nel tempo, si devono usare carte ad alta grammatura o materiali plastici resistenti.

Sono rimasta colpita dai libri vincitori del Premio internazionale di letteratura adattata Typhlo e Tactus che sono esposti alla Casina di Raffaello, in occasione del bicentenario della nascita di Louis Braille, per la mostra “Di che colore è il vento”, realizzata con il sostegno della Regione Lazio, in collaborazione con la Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi, la casa editrice Les Doigts qui Rêvent, Zètema progetto cultura e l’organizzazione di Tidò Comunicazione. Puoi parlare del Premio e citare alcuni libri?

Il concorso Tactus è stato un’esperienza importantissima per la mia formazione. La Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi è entrata come partner attivo del Progetto Tactus nel 2004; da allora ho avuto l’incarico di rappresentarla internazionalmente e la fortuna di veder aggiudicare, degli otto premi assegnati, ben quattro ad autori italiani da me promossi. Chi ha partecipato come me alle giornate finali del concorso ha avuto inoltre il privilegio di trovarsi ogni anno di fronte a 80-90 prototipi di libri tattili provenienti da ogni parte d’Europa, realizzati con le tecniche più diverse, spesso vere e proprie opere d’arte, di grande impatto emotivo. La particolarità e il sapore di questi prototipi, proprio in quanto pezzi unici, si perde in seguito, quando vengono replicati in serie. La sfida della produzione è quella di preservare l’unicità del prototipo nella riproduzione seriale. Ma al di là delle emozioni in me ancora vive, legate alle giornate del concorso, credo che l’aspetto più importante di questo progetto internazionale sia l’intento, sicuramente riuscito, di creare un interesse intorno a questi libri, di far condividere le esperienze e di sostenere la produzione di questi libri particolari,

altrimenti molto onerosa. Basti pensare che le case editrici che hanno accettato questa sfida sono ancora pochissime. Il libro tattile è un libro molto costoso da produrre, un libro che avrebbe bisogno di mecenati sensibili.

Una sezione della mostra è interamente dedicata ai libri tattili d’artista realizzati da noti artisti come Katsumi Komagata o Sophie Curtil. Conoscevo già *Plis et plans* di Katsumi Komagata e *Ali ou Léo?* di Sophie Curtil, due libri splendidi di cui spero venga curata presto la ristampa. Ho provato una grande emozione quando ho scoperto *Cuore di pietra*, il libro vincitore del Premio internazionale Typhlo & Tactus 2007. Vorrei che mi parlassi dell’autore, Mauro L. Evangelista, e della sua esperienza artistica.

Mauro L. Evangelista ha vinto due volte il Premio Tactus e credo giustamente, perché ha elevato il libro tattile per l’infanzia a libro artistico. Penso sia fondamentale non relegare il libro tattile a libro esclusivamente per bambini disabili visivi. Un libro tattile deve essere libro per tutti, soltanto così sarà possibile creare integrazione. Un bel libro deve essere un bel libro per tutti, indistintamente. Mauro L. Evangelista ha la capacità di rendere tattili le emozioni.

Sentiremo parlare molto di lui, ci sono enormi spazi di sperimentazione nell’immagine tattile e il suo approccio è quello giusto. Non voglio aggiungere altro, ma invito tutti gli appassionati di grafica a soffermarsi durante la visita alla mostra proprio sulle sue creazioni.



Marylene Bellavoisine-Tonnel, *Il vestito di Clara*



Costanza Longo, *Gaia e il mare*

Potresti parlare anche dei libri che stai realizzando e offrire alcune anticipazioni sulle future pubblicazioni?

La Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi fornisce gratuitamente il materiale didattico necessario a tutti gli studenti italiani che frequentano le scuole di ogni ordine e grado. Produrre materiale per oltre 2000 utenti è un enorme impegno per il nostro Centro di produzione. La produzione di libri tattili affianca quella del materiale, costituendo un ulteriore dispendio di energie e un costo notevole. In questo momento stiamo chiudendo una coedizione di due

libri con la casa editrice Les Doigts qui Rêvent. Ciò permette sia a noi che a loro di abbassare i costi di produzione, che per un libro tattile in bassa tiratura sono di gran lunga superiori a qualsiasi produzione editoriale per l'infanzia. La Federazione partecipa anche alla commissione internazionale BITIB (Baby Infant Tactile Illustrated Books) in collaborazione con istituzioni universitarie e istituzioni di intervento precoce: stiamo lavorando su una decina di libretti tattili specifici per la primissima infanzia. I risultati sono molto interessanti e stimolanti, una ulteriore sfida per il prossimo futuro.

Sono molto contenta perché ho già usato alcuni libri tattili e sono convinta che quelli specifici per la primissima infanzia potranno essere utilizzati con i bambini del nido e della scuola dell'infanzia durante gli eventi dedicati al progetto nazionale Nati per leggere (NPL). Credo che i libri tattili debbano essere ospitati nelle bibliografie NPL e nel Catalogo dei libri in edizione speciale NPL e mi impegnerò perché ciò accada presto, augurandomi che tutti (educatori, bibliotecari, pediatri, editori ecc.) vogliano prodigarsi per promuovere la lettura sensoriale che accresce il piacere e l'emozione della scoperta.

I libri con illustrazioni tattili certamente consentono una lettura più ricca, aggiungendo sensazioni plurisensoriali. Sono, però, libri molto costosi da realizzare. Bisogna considerare gli alti costi di manodopera necessari alla preparazione degli elementi tattili e, a questi, aggiungere i costi di progettazione, stampa braille, rilegatura, scelta dei materiali e controllo delle fasi di realizzazione delle singole parti: a

a doverlo fare. In questo senso, e qui ne approfitto per lanciare una proposta, il progetto Nati per leggere potrebbe aiutarci, sostenendo economicamente l'edizione di qualche nuovo titolo da aggiungere alla nostra collana "Sotto a chi tocca".

Spero che questa intervista possa rivelarsi utile e contribuire a una efficace sensibilizzazione per quanto concerne la lettura sensoriale. Ho scritto anche un testo breve per indurre tutti a riflettere...

#### Per questo ho imparato a guardare

*Oggi mi sono dimenticato del gradino e sono caduto.*

*Sono contento. Sì, finalmente l'ho conosciuto. Ho sentito la sua durezza e la sua immobile fierezza.*

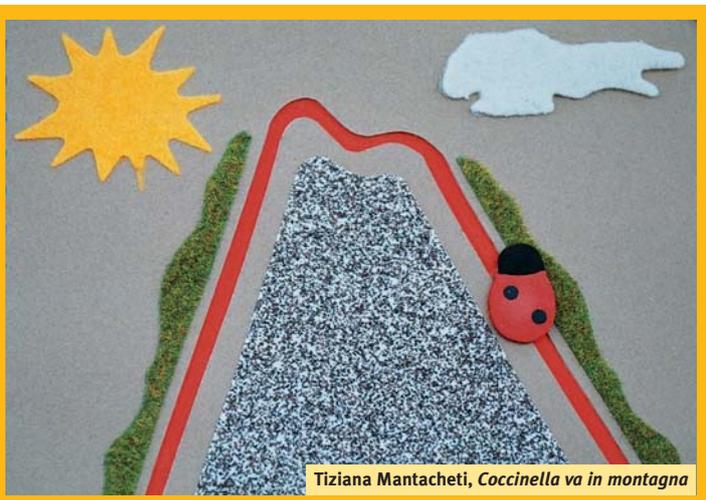
*Per conoscere l'altro devi incontrarlo, devi avere la voglia di sentirlo anche se è duro e fermo sulle sue posizioni. E poi il gradino non lo fa apposta. Non potrebbe comportarsi altrimenti. Ti conduce più in alto, ti permette di raggiungere porte a cui non potresti accedere da solo e, immobile, subisce tutto: viene calpestato da tanti piedi che giungono da posti diversi; viene sporcato da animali incontenibili e dai loro padroni distratti; viene attraversato da persone che arrivano smarriti da paesi lontani, diviene la loro sedia, il loro tavolo, talvolta il loro letto, ma non si sposta per rifiutare qualcuno e, con immobile fierezza, riceve anche gli spilli della pioggia o il sole più crudo. Io ho sempre cercato di schivarlo perché tutti mi dicevano di stare attento, ma ora so che in gran parte sbagliavano. Non si può conoscere ciò che si evita. E non bastano nemmeno gli occhi per vedere. Solo se senti l'altro, puoi imparare a guardarlo. A proposito! Ti sento distante. Cerca di leggermi in profondità, non mi evitare.*

Mi piace molto il titolo della mostra: "Di che colore è il vento". È una sinestesia realizzata per riconoscere l'importanza del bambino come entità autonoma e sociale e per restituire dignità al giovane lettore con disabilità visive, ai suoi "colori interiori". Hai scelto tu il titolo?

Credo che la rappresentazione del colore non sia possibile. Nei libri tattili il colore è molto usato, perché questi libri sono destinati anche agli ipovedenti e ai vedenti e perché un libro monocolore, se non ideato con grande estro artistico, può risultare povero. Una consolazione alla non riproducibilità degli effetti della luce, di cui il colore è solo uno degli aspetti, è sperimentabile cercando di descrivere a parole nella maniera più dettagliata possibile un oggetto che abbiamo a portata di mano. Con meraviglia ci si accorgerà che si può raggiungere una straordinaria acutezza descrittiva sfruttando le sensazioni tattili, olfattive e sonore. I colori del vento sono molti, come i sogni: l'odore di mare trascinato da lontano, l'impalpabilità, la forza distruttrice, il ricordo di una camminata in montagna, il fumo di un incendio o il tocco leggero sul viso. Per quel che riguarda l'origine del titolo "Di che colore è il vento", ti segnalo che è un reale quesito fatto da un bimbo cieco al suo papà durante una passeggiata.

*laura.anfuso@tiscali.it*

Per informazioni: Pietro Vecchiarelli; Tel. 06 5122747; [tactus@prociechi.org](mailto:tactus@prociechi.org)  
Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi  
Centro di produzione del materiale didattico  
Via Giuseppe Mirri 2; 00159 - Roma; Tel. 06 5122747; Fax 06 5123893



Tiziana Mantacheti, *Coccinella va in montagna*

differenza dei comuni libri a stampa, dove una volta realizzato il prototipo si può affidare tutto alla tipografia, qui bisogna infatti seguire le fasi di assemblaggio passo passo, perché si incontrano sempre molti problemi tecnici negli incollaggi e nelle rifiniture. Inoltre, anche le limitate tirature contribuiscono a non rendere questi libri competitivi. Sarebbe sicuramente interessante far divenire il libro tattile veramente patrimonio di tutti. Purtroppo, però, a oggi le istituzioni non sono ancora in grado di accollarsi un tale sforzo, sia economico che organizzativo, se non sottraendo fondi ad altre iniziative, e credo che non sia neanche giusto che siano le famiglie dei bambini disabili visivi

# festa dei lettori 2008 in piemonte

■ cecilia cognigni

La Festa dei lettori in Piemonte nell'edizione 2008, un'iniziativa promossa dall'Associazione Presidi del libro, è stata realizzata in collaborazione con AIB Piemonte, Regione Piemonte, Città di Torino, Gruppo Abele, Fondazione per il libro, la musica, la cultura. L'obiettivo della manifestazione è stato quello di coinvolgere sul territorio quanti a vario titolo si occupano di libri e di lettura, biblioteche, librerie, scuole, associazioni, ponendo al centro dell'attenzione i lettori. La Festa dei lettori è alla sua quarta edizione e nel 2008 si è svolta, oltre che in Piemonte, in Sardegna, in Campania e anche in alcune località della Liguria, della Basilicata, del Friuli e del Trentino.

Il 26, 27 e 28 settembre in settantacinque località del Piemonte sono state realizzate presentazioni di libri, giochi letterari all'aria aperta, aperitivi e cene letterarie, spettacoli e letture ad alta voce per bambini e per adulti. Molte biblioteche hanno proposto aperture straordinarie dei servizi, anche di domenica (Il programma completo delle iniziative è consultabile all'url: <http://www.presidi.org/images/up/File/Piemonte.pdf>).

Venerdì 26 settembre l'iniziativa "Leggiamoci forte" ha coinvolto numerose scuole di ogni ordine e grado con letture ad alta voce di insegnanti e studenti.

A Torino, il 27 e il 28 settembre, si è poi svolta la seconda edizione della manifestazione "Portici di carta" ideata da Rocco Pinto, che ha animato le vie del centro storico della città con una libreria lunga due chilometri, composta da 120 librerie della città e della provincia di Torino, e articolata in aree tematiche: il Libro ritrovato, Storia locale, Passioni, Viaggi, Letterature, Scienza e tecnica, Storia e società, Ragazzi, Arti espressive, Spiritualità, Tascabili, La via delle lingue. Un grande spazio biblioteca per bambini e ragazzi è stato allestito in Piazza San Carlo, grazie alla collaborazione fra i Laboratori di lettura della città e le Biblioteche civiche torinesi.

Sabato 27 l'Associazione italiana biblioteche – Sezione Piemonte ha partecipato alla tavola rotonda "La febbre dei festival", coordinata da Marino Sinibaldi. All'incontro hanno preso parte Guido Guerzoni (Università Bocconi) autore di uno studio sull'impatto economico dei festival ([http://www.festivaldellamente.it/pdf/Effetto\\_festival\\_DEF.pdf](http://www.festivaldellamente.it/pdf/Effetto_festival_DEF.pdf)), Claudia Tarolo e Marco Zapparoli (Marcos y Marcos), Stefano Mauri (gruppo Mauri Spagnol), Antonella Parigi (Torino Spiritualità), Rocco Pinto (Libreria Torre di Abele) e Giulia Cogoli (ideatrice del Festival della mente di Sarzana). Nel corso del dibattito è stata sottolineata, e non solo da parte delle biblioteche, la necessità di radicare l'azione dei festival di approfondimento culturale sul territorio, innanzitutto nei luoghi della lettura, biblioteche, librerie e scuole, per potenziare le occasioni di allargamento della base dei lettori, e non solo di quelli forti, dando così "un respiro lungo" all'impiego di risorse spesso consistenti, pubbliche e private. Da questo punto di vista il ruolo delle biblioteche pubbliche può essere centrale e strategico. Pochi sono però i festival virtuosi che trovano nelle biblioteche del proprio territorio un collaboratore privilegiato cui rivolgersi e con cui condividere ideazione, programmazione e distribuzione degli eventi. Nel corso del dibattito è stata affermata da più parti l'importanza di realizzare, anche in campo culturale, un'analisi di impatto economico, fatto non nuovo nel nostro paese, anche se le biblioteche, a differenza di altri settori della cultura, come ad esempio i musei, non sono state finora oggetto di ricerca. Come già avvenuto all'estero, un'analisi seria di impatto dei servizi bibliotecari di pubblica lettura, nel nostro paese, aiuterebbe a posizionare meglio la centralità del servizio di biblioteca anche rispetto agli altri settori della cultura, fornendo in tal modo ai decisori politici una piattaforma di dati capace di produrre utili analisi comparative.

cecilia.cognigni@libero.it



Sede di Segrate: Via R. Sanzio 4 - 20090 SEGRATE MI  
Sede di Roma: Via Ciro il Grande 16 - 00144 ROMA RM

## Corsi di formazione e aggiornamento

1. *Metaricerche e ricerche federate: gli standard OAI-PMH, Z39.50 & SRU*
2. *Creare e gestire con successo una rivista on-line (2 gg, Roma)*
3. *Web 2.0 e nuovi OPAC (2 gg, Roma)*
4. *Open access e repositories istituzionali (5-6/05, Segrate; 19-20/05, Roma)*
5. *Diritto d'autore e accesso aperto (7/05, Segrate; 21/05, Roma)*
6. *Gestione dei servizi all'utenza con il software SBN Unix C/S (2 gg, Roma)*
7. *UNIMARC/MARC21: Standard di interoperabilità per il futuro (1° g modulo base + 2 gg avanzato)*

Sono previsti inoltre corsi di formazione su:

**Progettare il digitale** (4 gg., previsto a giugno a Roma e a novembre a Segrate), **Introduzione alla biblioteca digitale** (2 gg., previsto a Roma in autunno), **Introduzione al Semantic Web** (2 gg., previsto a Segrate in autunno) e diversi corsi di programmazione. (JAVA, PERL, PHP).

### Aprile 2009

l	m	m	g	v	s	d
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20 <sup>(1)</sup>	21 <sup>(2)</sup>	22 <sup>(2)</sup>	23	24	25	26
27	28	29	30			

### Maggio 2009

l	m	m	g	v	s	d
				1	2	3
4	5 <sup>(3-4)</sup>	6 <sup>(3-4)</sup>	7 <sup>(5)</sup>	8	9	10
11	12 <sup>(6)</sup>	13 <sup>(6)</sup>	14	15	16	17
18	19 <sup>(4)</sup>	20 <sup>(4)</sup>	21 <sup>(5)</sup>	22	23	24
25	26 <sup>(7)</sup>	27 <sup>(7)</sup>	28 <sup>(7)</sup>	29	30	31



02.269951



Corsi di formazione su <<http://www.cilea.it>>  
<[sezionebiblio@cilea.it](mailto:sezionebiblio@cilea.it)>

# la casa della memoria e della storia

## documentazione, ricerca e formazione

■ stefano gambari

La Casa della memoria e della storia è stata progettata e realizzata nella convinzione che memoria e storia siano elementi costitutivi del nostro presente: spiegano infatti l'origine della nostra Repubblica, ed è proprio la conoscenza storica a consentire una piena e consapevole cittadinanza. Il Comune di Roma ha inaugurato la struttura il 24 marzo 2006, anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Qui sono ospitate gran parte delle associazioni che hanno contribuito alla fondazione della nostra democrazia e che fanno della formazione storica e della trasmissione della memoria un impegno culturale e un vero servizio pubblico: il patrimonio di monografie, periodici, documentazione archivistica e multimediale raccolto nella Casa permette di ricostruire la storia del nostro paese nel passaggio alla democrazia e nel suo sviluppo successivo. La Casa è dunque un laboratorio per una *memoria attiva* che si attua tramite il *racconto* e la *testimonianza*, e insieme un luogo-contenitore di attività didattiche, culturali e di divulgazione storica, di progetti di ricerca e di documentazione: durante l'intero arco dell'anno si svolgono seminari e convegni di carattere scientifico, tavole rotonde, presentazioni di novità editoriali, interventi didattici con le scuole e cicli di formazione per gli insegnanti, cineforum, mostre fotografiche, letture di poesie, *performance* artistiche, rassegne tematiche di siti web, e naturalmente le celebrazioni del Giorno della memoria (27 gennaio), del Giorno del ricordo (10 febbraio) e delle date più significative per la storia del nostro paese.

(selezionare *Casa della memoria e della storia*). La biblioteca raccoglie le collezioni ANED, ANEI, ANPI, Circolo Gianni Bosio, FIAP. Come le biblioteche della Casa dei teatri e della Casa del parco, questa biblioteca tematica è *bifronte*: da un lato è rivolta a un'utenza di ricercatori e studiosi con un'offerta di opere in sola consultazione, dall'altro si integra nella rete delle Biblioteche di Roma offrendone tutti i servizi e dischiudendosi così a un'utenza più vasta attraverso servizi quali il prestito interbibliotecario urbano. Il profilo della collezione vede rappresentate: storia del Novecento, prima e seconda guerra mondiale, fascismo e antifascismo, Resistenza e Liberazione dall'occupazione tedesca, deportazione, campi di internamento e di sterminio, antisemitismo e Shoah, memorie biografiche e autobiografiche dei sopravvissuti, storia dell'Italia repubblicana. Il patrimonio bibliografico è particolarmente significativo per le collezioni di monografie sull'occupazione nazista di Roma e sulle stragi in Italia, per i diari e le memorie di partigiani, di sopravvissuti alla Shoah o di prigionieri italiani deportati nei campi di prigionia in Germania. La collezione del Circolo Gianni Bosio è invece specializzata in metodologia della storia orale e sociologia della memoria e copre altre aree d'interesse quali identità culturale e culture migranti, storia locale e sociale, folclore e musica popolare, trasformazione industriale e conflitti sociali, globalizzazione e sviluppo. Con due interventi di catalogazione (Biblionova e Zètema) sono state trattate 4500 monografie; gestione dei servizi, selezione

**22**  
CONTRIBUTI

*Associazioni e istituti residenti:* Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (ANED), Associazione nazionale ex internati (ANEI), Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti (Anppia), Circolo Gianni Bosio, Federazione italiana associazioni partigiane (FIAP), Federazione nazionale volontari della libertà/Associazione partigiani cristiani (FIVL/APC), Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza (Irsifar).



La Casa della memoria e della storia, "polo di attrazione multidisciplinare", raccoglie, conserva e valorizza il patrimonio bibliografico, archivistico e multimediale, assicurando il servizio di accesso e fruizione per il pubblico, gli studiosi, le scuole. All'interno della Casa sono infatti fruibili numerose collezioni di risorse documentarie, di carattere bibliografico e archivistico. La Biblioteca della Casa della memoria e della storia, organizzata e gestita a cura dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma (Polo SBN RMB), dispone di un patrimonio di oltre 6000 monografie aggiornato tramite donazioni e acquisizioni continue; il catalogo online è consultabile all'indirizzo <http://opac.bibliotecheidiroma.it>

delle donazioni e catalogazione delle acquisizioni correnti sono a cura della Biblioteca. Oltre alle dediche, particolare attenzione è stata rivolta ai materiali rinvenuti all'interno dei libri (per esempio carte, lettere, fotocopie, ritagli di quotidiani, biglietti, cartoline, emissioni filateliche): nel record catalografico è stata registrata (in *Precisazione del volume*) l'informazione e il riferimento alla busta del raccoglitore in cui è attualmente conservato il documento. Tutti i volumi sono protetti da una pellicola rimovibile protettiva: la biblioteca partecipa infatti alla campagna per la conservazione preventiva dei libri del Ministero per i beni e le attività culturali - Istituto centrale per la patologia del libro che si prefigge l'obiettivo di sensibilizzare

i lettori alla protezione, al rispetto e all'amore per i libri. Nell'indicizzazione semantica delle risorse documentarie – oltre al Soggettario di Firenze – è stata adottata la 22ª edizione della Classificazione decimale Dewey (CDD) che espande e articola notevolmente la classe 940.5318 (*Olocausto*). Cfr. l'articolo di Isabella Melozzi, *Classificare l'inclassificabile: l'Olocausto nella CDD, Considerazioni sull'espansione della classe 940.5318* in *Biblioteche oggi*, vol. xxvi, n. 4, maggio 2008, p. 33-38 <http://www.bibliotecheoggi.it/content/20080403301.pdf>.

Occorre osservare che il soggetto corrispondente alla classe Dewey è solo in parte *Ebrei - Persecuzioni*, in quanto la classe comprende anche documenti relativi alle persecuzioni e allo sterminio di altri gruppi sociali. Il termine *Shoah* – che dovrebbe sostituire *Olocausto*, discutibile per le connotazioni semantiche fuorvianti – si estende infatti oggi a comprendere tutti coloro che furono oggetto del sistema concentrazionario nazista di sfruttamento e di sterminio: rom, omosessuali, testimoni di Geova, politici, partigiani, lavoratori coatti, asociali ecc. Sono numerose le nuove articolazioni della CDD che permettono oggi di indicizzare: memorialistica della deportazione, cause e conseguenze della Shoah, confisca dei beni, negazionismo, movimenti di resistenza e di aiuto (Giusti tra le nazioni), particolari eventi come la notte dei cristalli o la conferenza di Wannsee, ghetti e campi di sterminio mantenuti dalle forze dell'Asse, memoriali. Tra i progetti della Biblioteca attualmente in corso, entrambi a livello di Polo SBN, l'Arricchimento dell'opac prevede la redazione di abstract e il collegamento al record catalografico di oggetti digitali e il progetto Web della memoria riguarda invece la selezione di siti web di qualità pertinenti alla collezione con una loro descrizione a catalogo secondo ISBD(ER), comprensiva di abstract. Tra i servizi erogati: consultazione e prestito, consulenza e informazioni bibliografiche, servizi multimediali (otto postazioni), emeroteca,

servizio fotocopie, prestito interbibliotecario, postazione ingranditore per ipovedenti. La biblioteca contribuisce alla programmazione culturale della Casa con l'organizzazione di attività di diversa tipologia; conserva inoltre l'archivio digitale del progetto Album di Roma: fotografie private del Novecento, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.albumdiroma.it>; i cittadini possono consegnare foto relative alla città, che vengono digitalizzate e pubblicate sul sito. In collaborazione con la Biblioteca Rispoli e l'Università Roma Tre (Centro di ateneo per lo studio di Roma, Chroma) è stato di recente promosso un concorso fotografico all'interno di un progetto di documentazione storica e territoriale dell'area di Trastevere (Trastevere: società e trasformazioni urbane dall'Ottocento ad oggi).

Un'altra collezione importante presente nella Casa è la Biblioteca dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza (<http://www.italia-liberazione.it/roma/>) con un patrimonio di oltre 7500 volumi descritti nel catalogo informatizzato (WinIstis) e specializzato in storia italiana del Novecento, Resistenza, deportazione, storia contemporanea di Roma e del Lazio, storia e memoria, metodologia della ricerca, didattica della storia. Nell'ambito della biblioteca è collocato il fondo Riccardo Poli (antifascista e militante nel Partito d'azione), consistente in circa 200 volumi e opuscoli editi tra gli anni Venti e Quaranta. L'Istituto, nato nel 1963, pubblica dal 1998 il periodico «L'annale Irsifar». Una collezione di audiovisivi su differenti supporti, con videoregistrazioni originali di testimoni, è presente presso il Centro telematico di storia contemporanea, "struttura di servizio" della Casa, istituito nel 1999 con protocollo di accordo tra l'ANPI di Roma, Comune di Roma, Provincia di Roma e Regione Lazio; presso il Centro è consultabile la base dati della *Gale Conditions & politics in occupied Western Europe, 1940-1945*.



Collocata in Sala multimediale, l'Emeroteca è costituita in prevalenza da periodici, anche esteri, dell'Irsifar: riviste italiane di storia contemporanea e di cultura, pubblicazioni dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia (Insml), degli Istituti della Resistenza, dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito, di associazioni antifasciste, di fondazioni ed enti culturali.

Presso la Casa sono infine conservati gli importanti archivi di ANPI, Irsifar, ANEI, Circolo Gianni Bosio. L'ANPI custodisce l'Archivio dei partigiani iscritti a Roma e nel Lazio, provenienti da varie regioni, con circa 8000 schede di riconoscimento, qualifiche partigiani e patrioti, mentre l'Archivio dell'ANEI documenta le attività dell'associazione, che si costituì nel 1946 tra i reduci dai campi di internamento nella Germania nazista.

L'Archivio Irsifar è composto da: *Ricerche e documenti* (comprende il nucleo originario della documentazione e delle ricerche relative al tema della Resistenza); *Memoria di carta* (530 faldoni sui movimenti politici giovanili e studenteschi in Italia dagli anni Sessanta agli anni Novanta: volantini, manifesti, ciclostilati, opuscoli, verbali di assemblee); archivio personale dello storico *Nicola Gallerano* (articoli, materiali di ricerca, documenti, corrispondenza e appunti relativi alla sua attività scientifica); l'*Archivio istituzionale* consente di ricostruire la storia dell'Istituto dalla fondazione ai giorni nostri; un archivio audiovisivo raccoglie registrazioni di iniziative pubbliche, interviste e materiali multimediali per la didattica della storia. Di recente è stato acquisito l'intero archivio di Ruggero Zangrandi, attualmente in fase di riordino, una documentazione di grande valore che permette di ricostruire per intero il suo percorso di vita, dal fascismo alla deportazione, fino alla sua attività politica, di storico e di giornalista nell'Italia repubblicana. Tutti gli archivi sono stati riordinati con schedatura informatizzata (programma GEA) e sono consultabili a <http://www.archividelnovecento.it>.

Presso il Circolo Gianni Bosio (<http://www.circologiannibosio.it>),

## assemblea generale degli associati

Convocazione  
A tutti gli associati dell'AIB

Roma, 23 maggio 2009

È convocata l'Assemblea generale degli associati per il giorno 30 aprile 2009, alle ore 23.30, e in seconda convocazione il giorno 23 maggio alle ore 10.00 a Roma, presso la sala 1/2 della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Viale Castro Pretorio 105, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del bilancio consuntivo 2008
3. Approvazione del bilancio preventivo 2009
4. Varie ed eventuali

Si ricorda a tutti gli associati che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti gli associati di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota associativa alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente  
prof. Mauro Guerrini

Roma, 30 marzo 2009  
Prot. n. 53/2009

organizzazione culturale per la conoscenza critica delle culture popolari fondata nel 1972, è consultabile l'Archivio audiovisivo e sonoro "Franco Coggiola", intitolato allo storico curatore dell'Archivio sonoro dell'Istituto Ernesto de Martino. Un patrimonio di oltre 1300 documenti sonori originali, in via di costante accrescimento, comprende i seguenti fondi: *Roma e Lazio* (musica popolare e forme espressive dell'oralità a Roma e nel Lazio); *Ardeatine* (interviste sulla memoria delle Fosse Ardeatine e della Resistenza a Roma); *Giovanna Marini* (musica popolare del Salento, del Lazio, della Sardegna); *USA* (folk music, gospel, canzone politica da New York, Filadelfia, Kentucky); *Italia Rinaldi* (repertorio della maggiore cantatrice tradizionale del Lazio); *Elvira Nobilio* (storiche registrazioni di musica popolare di Penne, Abruzzi). I fondi in via di digitalizzazione sono: *Salesiani* (interviste sul Borgo Ragazzi di Don Bosco di Roma); *VII Municipio* (interviste su Centocelle, Quarticciolo, Tor Sapienza, Tor Tre Teste); *Provincia* (interviste su antifascismo e guerra a Tivoli, Monterotondo, Valmontone); *Africa e migranti* (musica e interviste sulle culture migranti a Roma e nel Lazio); *Incalza* (interviste in Puglia sulla seconda guerra mondiale e sui bombardamenti a Roma); *Terni e Valnerina* (storia orale delle Acciaierie e musica popolare); *Terni 2004* (interviste video sulla lotta contro la chiusura degli Acciai speciali); *Confinio politico* (interviste con ex confinati e familiari a Genzano); *Pantera* (interviste sulle occupazioni studentesche a Roma nel 1990); '68 (interviste sui movimenti del '68 a Roma e altrove); *Genova* (interviste sulla memoria dei fatti di Genova, luglio 2001); *Susanna Cerboni* (musica e interviste a Castel del Piano (GR), e Guardavalle (CZ)); *Rebibbia* (interviste e storie di vita di detenuti); *Nicaragua* (interviste sulla realtà sociale dei quartieri poveri di Managua); *India* (interviste e cerimonie religiose); *Harlan* (interviste, cerimonie religiose, musica dei minatori del Kentucky, USA). Oltre all'archivio, è presente una sezione audiovisiva di circa 300 documenti e una collezione discografica specializzata su musiche popolari e ricerca sul campo. L'Archivio svolge opera di formazione per la ricerca sul campo e la gestione e organizzazione di archivi sonori, in collaborazione con la Discoteca di Stato.

### Biblioteca della Casa della memoria e della storia

Tel. 0645460501 (front office biblioteca), 0645460504 (ufficio) [casadellamemoria@bibliotechediroma.it](mailto:casadellamemoria@bibliotechediroma.it), <http://tinyurl.com/2zztct>

### Biblioteca e archivi dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza (Irsifar)

Tel. 066861317, Fax 0677201737 [irsifar@libero.it](mailto:irsifar@libero.it), <http://www.italia-liberazione.it/roma>

### Archivio audiovisivo e sonoro "Franco Coggiola" dell'Associazione culturale Circolo Gianni Bosio

Tel. 0668135642 [segreteria@circologiannibosio.it](mailto:segreteria@circologiannibosio.it), <http://www.circologiannibosio.it>

### Archivio dell'ANPI

Tel./fax 066896519 [anpi.roma@comune.roma.it](mailto:anpi.roma@comune.roma.it), <http://www.storiaXXIsecolo.it>

### Archivio dell'ANEI

Tel./fax 0668301203 [info@anei.it](mailto:info@anei.it), <http://www.anei.it>

Progetto a cura di: Dipartimento Cultura Comune di Roma, Istituzione Biblioteche di Roma, Archivio storico capitolino, Zètema Progetto cultura.

# cronache dalla conservazione

## 3. la formazione dei bibliotecari e quella dei restauratori

■ carlo federici

La puntata precedente di queste mie sintetiche “Cronache” si chiudeva con la promessa di trattare i mali che affliggono il settore. Ebbene, col trascorrere degli anni mi sono convinto che il problema principale si trovi nella carenza di specifica formazione sia per i bibliotecari, sia per gli operatori del restauro. Tuttavia, a partire dall’ultimo decennio del secolo scorso, almeno per i restauratori – penso alla Scuola di Spoleto che si deve all’impegno di Maria Lilli Di Franco, recentemente scomparsa, alla quale va il ricordo di tutti coloro che hanno avuto l’opportunità di lavorare con lei – qualche passo in avanti si è fatto. Ho già accennato al fatto che trent’anni fa i restauratori di libri in poco o nulla si differenziavano dai ciabattini: come loro puntavano a restituire funzionalità a un utensile che, ad avviso del committente (di norma un bibliotecario), l’aveva perduta. Che si trattasse di una scarpa vecchia o di un libro antico per il sedicente restauratore aveva scarsa importanza. Bisognava “riparare” le parti “rotte” e questo egli tentava di fare. Va da sé che, quando c’era, il suo retroterra scolastico raramente andava oltre le classi dell’obbligo. L’altro aspetto era di ordine sessuale – nel senso del genere – dato che il settore del restauro era appannaggio pressoché esclusivo degli uomini (pur avendo letto diversi volumi che trattano di storia del restauro non mi sono mai imbattuto in un nome femminile). Le donne, comunque presenti quantunque in minoranza, vi svolgevano un ruolo del tutto subalterno. Ma, già nel primo corso avviato a Spoleto nel 1992, su 15 posti vennero ammessi solo due maschi, uno dei quali si ritirò dopo pochi mesi. L’ammissione al corso era subordinata al possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, ma una cospicua aliquota di diplomate ha conseguito, durante o dopo il corso, una laurea (solitamente in lettere, assai di frequente in conservazione dei beni culturali). Per non cadere nella trappola generalista preciso subito che, così come nei laboratori di restauro di cinquant’anni fa, potevano capitare individui professionalmente capaci, anche tra le restauratrici del terzo millennio non sarà impossibile trovare qualche “risuolatrice” di libri. Questa premessa aiuta a comprendere perché il Codice dei beni culturali (art. 29, comma 6) prescrive che «gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia». Sebbene, a 5 anni dall’entrata in vigore del Codice, si sia ancora in attesa della *normativa in materia*, non si può negare che il preambolo fosse buono, ancorché limitato al solo restauratore. Sulle altre professionalità (dall’archeologo all’archivista, dal bibliotecario allo storico dell’arte, all’esperto scientifico) neppure una parola: solo al restauratore il Codice conferisce una sorta di “privilegio” di eseguire alcune azioni (*manutenzione e restauro*) e per giunta, *in via esclusiva*. Tutto ciò può essere giustificato dall’azione che egli svolge, azione che insiste nel “cuore” dei beni culturali modificandone la materia e disponendo

di conseguenza – per quanto ho cercato di spiegare nella puntata precedente (*Cronache dalla conservazione. 2. Come si conservano i libri oggi?* «AIB notizie», 21 (2009), n. 1, p. 23) – della costante possibilità di falsificarne i contenuti di «testimonianza materiale avente valore di civiltà». Da fonte degna di fede, ci giunge notizia che la nuova normativa per le scuole di restauro, attesa per le prossime settimane, prevedrà una formazione affatto inusitata (5 anni di *full immersion* in un ciclo unico durante il quale almeno il 60% del tempo scolastico dovrà essere dedicato al laboratorio di restauro) che equipara il diploma finale a una laurea magistrale. Non resta che confidare che tali norme valgano *erga omnes* e che qualcuno le faccia rispettare non solo formalmente. Fin qui lo stato della questione per quanto riguarda i restauratori (anzi le restauratrici). Per i bibliotecari la situazione è un po’ più complessa e, alla luce del Codice, sembra che le loro competenze in campo conservativo non vadano oltre lo studio e la prevenzione (considerato che manutenzione e restauro, come già detto, spettano “in via esclusiva” ai restauratori). Ne consegue che, se fino a qualche anno fa il bibliotecario era l’indiscusso *dominus* di ogni fase della conservazione e del restauro – dalla progettazione al collaudo degli interventi lasciando al restauratore solo l’esecuzione manuale – oggi le cose paiono sostanzialmente modificate determinando una riduzione secca delle sue competenze. Non sta a noi giudicare se ciò sia un male o un bene, certo è che prendere in esame (cioè studiare) seriamente un libro in vista della sua conservazione, nonché applicare con scienza e coscienza i principi della prevenzione in biblioteca non è cosa da poco. Spero che nessuno si scandalizzerà se affermo che oggi in Italia alcun percorso formativo dei bibliotecari (lauree triennali, lauree magistrali, scuole, master e via elencando) è in grado di mettere a disposizione gli strumenti per svolgere consapevolmente le funzioni che il Codice attribuisce ai “non restauratori”. Dipenderà forse dal tragico fallimento dei (falsi) corsi in conservazione dei beni culturali che, negli anni Novanta, hanno desertificato questo settore facendo perdere qualsiasi credibilità non solo all’insegnamento, ma anche – conseguentemente – alla generale reputazione delle pratiche conservative in biblioteca, donde il progressivo azzeramento delle risorse economiche che a tali pratiche vengono destinate. Fatto sta che, malgrado la grande resistenza di cui hanno dato prova finora le nostre biblioteche – a fronte dell’incuria di cui sono state oggetto – i libri, abbandonati a se stessi, non si conservano. Con questa, si chiude la parte generale delle mie “Cronache”; dalla prossima, inizieremo ad affrontare le questioni che, conservativamente parlando, interessano i bibliotecari, vale a dire lo studio e la prevenzione. Poi passeremo alla manutenzione e al restauro. Concludo sottolineando che l’indirizzo e-mail posto in calce a queste note è un implicito invito per i lettori a entrare nel merito.

cfederici@tin.it

# library 2.0

## blog, wiki e RSS al servizio della biblioteca

■ alessia zanin-yost

«Ma se ora c'è Web 2.0, quando c'era il Web 1.0?». Questa è una domanda che studenti e professori mi pongono spesso. Il Web 1.0 è esistito sin da quando esiste Internet, ma era composto principalmente da materiale testuale. Con il Web 1.0, l'utente era, in un certo modo, limitato all'accesso e creazione dell'informazione, dato che la pubblicazione dell'informazione online era limitata a chi sapeva creare pagine web e bisognava avere accesso a tecnologie che spesso erano costose. Il Web 2.0 è composto da testi ma anche da immagini, filmati, musica e audio, passando quindi da un'informazione testuale a una multimediale. Con il Web 2.0 l'utente è proattivo e può creare l'informazione, visto che certe applicazioni permettono di farlo facilmente, i software sono meno cari e alcuni si possono scaricare gratuitamente. Oggi, pubblicare in Internet non è qualcosa di esclusivo e l'informazione può circolare liberamente, anche se a volte con effetti negativi. Neil Howe e Bill Strauss, nel libro *Millennials rising: the next great generation* (2002), notano che le persone nate tra il 1982 e il 2000, la cosiddetta Generazione Y, tendono a usare il computer e Internet come la risorsa principale di ricerca e comunicazione. Wiki, blog e RSS sono esempi di come i giovani, e anche i non più giovani, utilizzano queste tecnologie in continuo aumento per dare, ricevere e creare informazioni. Questo articolo vuole offrire una panoramica su tre tecnologie, blog, wiki e RSS, con esempi di come vengano utilizzati nell'ambito bibliotecario e una riflessione se valga la pena oppure no adottare questi servizi nella propria biblioteca.

### ■ Da Web 2.0 a Library 2.0

La definizione più usata di Web 2.0 è quella di Tim O'Reilly, che in un articolo<sup>1</sup> spiega che le aziende sopravvissute al crollo del settore tecnologico durante il 1990 avevano in comune certi metodi, concetti e uso delle tecnologie che permettevano loro di essere all'avanguardia rispetto alle concorrenti. Queste aziende offrivano valutazioni online dei loro prodotti e servizi e i clienti hanno iniziato a usare questi spazi per dare consigli e suggerimenti personali creando una rete di informazione che poi veniva usata dalla stessa azienda per migliorare gli stessi prodotti e servizi. La richiesta di nuovi metodi di comunicazione online in grado di soddisfare le varie esigenze degli utenti hanno favorito lo sviluppo delle tecnologie del Web 2.0 come le *folksonomie*, parole chiave che vengono create da chi organizza le informazioni disponibili in Internet, l'AJAX che rende le applicazioni web interattive e dinamiche, e i *feed* che rendono interoperabili i contenuti di diverse applicazioni o piattaforme. Riassumendo, il Web 2.0 è un insieme di tecnologie con uno spiccato livello d'interazione con l'utente. Il concetto dello scambio libero dell'informazione tra utenti in linea fa parte della dinamica di Internet. Ciò non vuol dire che l'informazione cartacea deve essere o sarà eliminata, perchè le due fonti di informazione vengono usate per scopi diversi. Come si è passati dal Web 2.0 alla Library 2.0? I due termini hanno creato confusione perchè non era chiaro cosa fossero e si pensava

che Library 2.0, come Web 2.0, fosse un nuovo tipo di tecnologia<sup>2</sup>, mentre si riferisce all'applicazione del Web 2.0 nel campo della biblioteconomia. La Library 2.0 può essere definita come una serie di tecnologie e servizi innovativi che si integrano con la biblioteca<sup>3</sup>, facilitando l'uso di risorse e servizi, e rendendo gli utenti partecipi e i bibliotecari aggiornati nel loro campo. È mia convinzione che è la tecnologia che deve adattarsi al nostro modo di vita e non viceversa. Mirja Ryyänen, del Parlamento finlandese, ha detto che «oggi le biblioteche sono particolarmente importanti, dato che l'educazione sta sollecitando sempre più spesso una conoscenza individuale e indipendente. Tutti i cittadini devono poter trovare e usare le informazioni. È la cosa principale, ma è una risorsa nulla, se non ci sono punti di accesso e se i documenti sono in uno stato caotico»<sup>4</sup>. La Library 2.0 in biblioteca offre tutto ciò: vari punti di accesso e organizzazione per una ricerca (facile) dell'informazione. Lo scopo delle biblioteche è quello di conservare e diffondere informazioni. La Library 2.0 ha lo stesso scopo. Come molte tecnologie, secondo me, la Library 2.0 fa parte di un'evoluzione naturale dei servizi di una biblioteca<sup>5</sup>.

### ■ Blog, wiki e RSS

Queste tre tecnologie facilitano la comunicazione tra biblioteca e utenti, facendo risparmiare soldi in termini di installazione e creazione; d'altra parte è necessario un investimento in tempo, dato che il bibliotecario dovrà aggiornare un blog o un wiki costantemente.

Il termine blog è una contrazione di *web-log*, ovvero "traccia su rete" ed è un programma online che consente di creare automaticamente una pagina web. Un blog si può paragonare a un diario personale. Ma mentre il diario personale è tenuto in un cassetto chiuso a chiave, il blog può essere letto da tutti perchè è pubblicato in Internet. Inoltre, ogni entrata del blog ha un *thread* e permette ai lettori di scrivere i loro commenti. Per avvisare che ci sono nuove entrate sul blog, l'autore – il *blogger* – può offrire l'iscrizione a un *feed*.

Il modo più semplice di creare un blog è quello di usare una piattaforma online come Blogger (<https://www.blogger.com>). Questo servizio è gratuito e permette di includere immagini e creare dei link. Alcuni siti da dove si possono scaricare immagini gratuitamente sono Image\*After (<http://www.imageafter.com>), Pixel Perfect Digital ([http://www.pixelperfectdigital.com/free\\_stock\\_photos/](http://www.pixelperfectdigital.com/free_stock_photos/)) e Everystockphoto (<http://www.everystockphoto.com>), mentre Highfonts (<http://www.highfonts.com>) e Boorp (<http://www.boorp.com/font.php>) sono due siti che offrono una vasta gamma di caratteri. Il blog è una tecnologia che può essere usata in una miriade di modi. I bibliotecari non hanno da preoccuparsi della creazione del sito, perchè il formato è prestabilito da un *template*, per cui ci si concentra sul contenuto. Ecco alcuni esempi di come il blog viene usato in biblioteca:

- può essere utilizzato per informare su servizi, nuovi acquisti, eventi della biblioteca; per esempio, il blog della Ross-Blakley Law

Library<sup>6</sup> dell'Università dell'Arizona, offre agli utenti la possibilità di cercare notizie tramite categorie;

- può specializzarsi per un gruppo di utenti; per esempio, la biblioteca pubblica di Allen County<sup>7</sup> in Indiana ha un blog dedicato ai giovani;
- si possono raggiungere utenti vicini o remoti, specie se il blog è offerto in altre lingue, come ad esempio la biblioteca pubblica di Sacramento<sup>8</sup>, che lo offre in lingua spagnola;
- è il metodo più semplice per dare voce agli utenti. La Cornell University ha un blog<sup>9</sup> dove domande riguardanti la biblioteca possono essere lette da tutti. Così facendo gli utenti si aiutano tra loro.

Un esempio che bisogna riportare perchè è rivoluzionario è l'uso del blog nella Ann Arbor District Library (AADL)<sup>10</sup>, nel Michigan. Il caso della AADL viene riportato in continuazione nella letteratura bibliotecaria americana come uno dei migliori esempi di adozione del blog. Mentre in molti siti di biblioteche i blog vengono usati come risorse ancillari, il blog della AADL è integrato nella *home page*, con informazioni regolarmente aggiornate su vari argomenti relativi alla biblioteca. Le entrate sono scritte informalmente, in prima persona, con informazioni minime e link. Una cosa interessante – e molto apprezzata dagli utenti – è che in questo blog si possono leggere i commenti degli stessi utenti, funzione non prevista da blog di altre biblioteche. Questa biblioteca dimostra che se si stabilisce un'atmosfera di rispetto dove tutti i commenti (belli o meno belli che siano) vengono tenuti in considerazione, gli utenti utilizzano la biblioteca.

Il wiki è un sito web dove, tramite un software, si può collaborare. È differente dal blog perchè l'utente, oltre ad aggiungere l'informazione, può cambiare ciò che è già pubblicato in modo molto semplice. L'accesso può essere libero o tramite una password. Come nel blog, il metodo più semplice di creare un wiki è tramite una piattaforma online come WikiSpaces, WetPaint o Netcipia che offrono un servizio gratuito.

Come il blog, il wiki può essere usato per informare su prodotti e servizi. La differenza principale tra un wiki e un blog è che nel primo bisogna ricordarsi che l'informazione può essere soggetta a cambiamenti. Secondo Fisher, «i wiki funzionano meglio in un organizzazione dove c'è un alto livello di fiducia»<sup>11</sup>. Per esempio, nel sito della biblioteca pubblica di St. Joseph County<sup>12</sup>, strutturato nella forma di un wiki, solo i bibliotecari possono cambiare l'informazione, a differenza di Wikipedia, l'enciclopedia libera in cui tutti possono cambiare l'informazione.

Il wiki in biblioteca è utile:

- per un progetto specifico; per esempio le biblioteche di ingegneria e scienze al Massachusetts Institute of Technology (MIT)<sup>13</sup> hanno creato un wiki dove discutono il ruolo delle biblioteche e i servizi che offrono ai loro utenti;
- per creare uno spazio dove i bibliotecari possano aggiornare facilmente le loro guide, come il wiki creato per l'indirizzo commerciale dell'Università dell'Ohio<sup>14</sup>;
- per comunicare internamente; il wiki offre un luogo dove tutto il personale della biblioteca può rimanere al corrente di cosa succede o per aggiornare manuali e documenti per uso della biblioteca.

RSS è un'abbreviazione di *Really Simple Syndication*, o *Rich Site Summary* ed è uno dei metodi più usati per la distribuzione di informazione online (cellulari, database, palmari ecc.). Le informazioni che vengono pubblicate usando un RSS sono tutte uguali, non importa con che tecnologia vengono inviate, perchè il

formato è predefinito. Per questo, i messaggi mandati da un cellulare possono essere ricevuti da un blog e mandati automaticamente a una e-mail. L'RSS ha la capacità di tradurre le molte lingue della tecnologia e di presentarle in un formato facile da capire.

I vantaggi di avere un RSS sono:

- si risparmia tempo, perchè si può selezionare il tipo di informazione da ricevere;
- è possibile informare gli utenti riguardo nuovi acquisti, mostre o altri eventi della biblioteca, come nel caso della biblioteca di Marin County<sup>15</sup>;
- è possibile collegare a una serie di link selezionati dalla biblioteca, facendo risparmiare tempo e rendendo l'informazione più affidabile; per esempio, al MIT<sup>16</sup> i nuovi acquisti sono divisi per soggetti, mentre la biblioteca pubblica di Kansas City<sup>17</sup> mette le guide tematiche sul relativo sito web in RSS.

## ■ Conclusione

Se le esigenze dei nostri utenti sono cambiate, dobbiamo cercare di andare incontro a questi cambiamenti? Certo, altrimenti le biblioteche resteranno agli occhi dei nostri utenti come dei luoghi obsoleti e verranno sempre meno utilizzate. Ma modernizzare non vuol dire usare indiscriminatamente tutti i tipi di tecnologia disponibili, ma offrire servizi che facilitino l'uso della biblioteca come luogo e come risorsa. A mio parere, la tecnologia va utilizzata solo in relazione alle reali esigenze della biblioteca e dei suoi utenti. Lo scopo delle tre tecnologie riportate qui come esempi di Library 2.0 è di rendere la biblioteca visibile nel cyberspazio, di creare curiosità, ma soprattutto di offrire un luogo di scambio di informazione tra utenti e bibliotecari per creare un servizio che cresca in relazione alle diverse esigenze di chi lo utilizza.

azaniny@email.wcu.edu

<sup>1</sup> Tim O'Reilly, *What is Web 2.0: design patterns and business models for the next generation of software*, <http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-2.0.html>. La traduzione italiana *Design pattern e modelli di business per la prossima generazione di software* è disponibile all'URL <http://www.awaredesign.eu/articles/14-Cos-Web-2-0/>.

<sup>2</sup> Crawford, W. *Library 2.0 and Library 2.0*, «Cites & Insights», 6 (2006), n. 2, p. 1-32; anche a <http://citesandinsights.info/civ612.pdf>.

<sup>3</sup> Casey, M. *Born in the biblioblogosphere*, 3 gen. 2006, «LibraryCrunch», [http://www.librarycrunch.com/2006/01/post\\_1.html](http://www.librarycrunch.com/2006/01/post_1.html).

<sup>4</sup> Mirja Rynänen, *Report on the Green paper on the role of libraries in the modern world*, <http://cordis.europa.eu/libraries/en/reportrole.html>.

<sup>5</sup> Alessia Zanin-Yost, *Digital reference: what the past has taught us and what the future will hold*, «Library philosophy and practice» 7 (2004), n. 1, <http://www.webpages.uidaho.edu/~mbolin/zanin-yost.htm>.

<sup>6</sup> <https://lawlibnews.blog.asu.edu/?triedWebauth=1>.

<sup>7</sup> <http://www.acplteens.wordpress.com>.

<sup>9</sup> <http://splcen.blogspot.com>.

<sup>10</sup> <https://blogs.cit.cornell.edu/askalib/>.

<sup>11</sup> <http://www.aadl.org/aboutus/librarynews/>.

<sup>12</sup> Darlene Fichter, *Intranets, wikis, blikis, and collaborative working*, «Online», 29 (2005), n. 5, p. 4750.

<sup>13</sup> [http://www.libraryforlife.org/subjectguides/index.php/Main\\_Page/](http://www.libraryforlife.org/subjectguides/index.php/Main_Page/).

<sup>14</sup> <http://www.seedwiki.com/wiki/b-team/>.

<sup>15</sup> [http://www.library.ohio.edu/subjects/bizwiki/index.php/Main\\_Page/](http://www.library.ohio.edu/subjects/bizwiki/index.php/Main_Page/).

<sup>16</sup> <http://www.marincountyfreelibrary.blogspot.com>.

<sup>17</sup> <http://libraries.mit.edu/help/rss/barton/>.

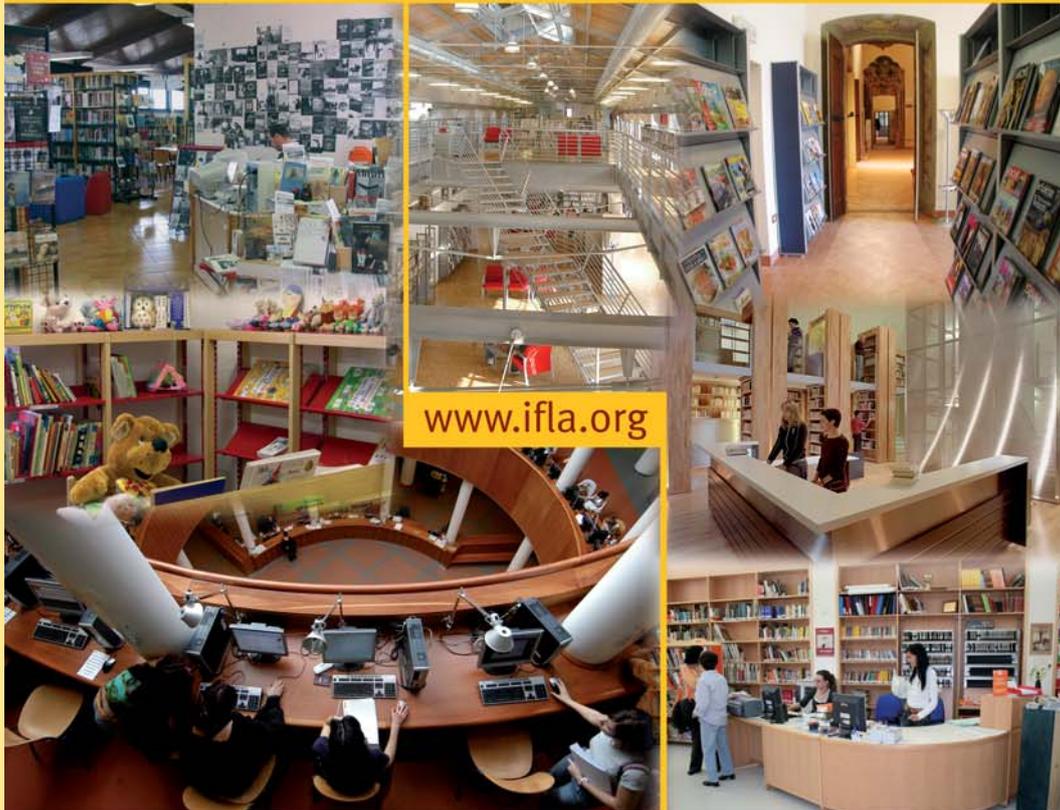
<sup>18</sup> <http://www.kclibrary.org>.



WORLD LIBRARY AND  
INFORMATION CONGRESS:  
75TH IFLA GENERAL  
CONFERENCE AND ASSEMBLY

MILAN, ITALY 2009

*Libraries create futures:  
building on cultural heritage*



MILAN, ITALY  
23-27 AUGUST 2009

MILANO CONVENTION CENTRE  
(FIERA MILANO CITY)

